

Fiom-Cgil

**OSSERVATORIO
SULL'INDUSTRIA
METALMECCANICA**

a cura dell'Ufficio economico

Anno X, numero 29



aprile 2010

INDICE

Premessa	iii
Un quadro di sintesi	1
1. Il contesto di riferimento	3
1.1 <i>Gli effetti della crisi economica</i>	3
1.2 <i>La perdita di competitività</i>	4
1.3 <i>Gli effetti sui redditi</i>	8
1.4 <i>Le recenti iniziative in materia di relazioni sindacali</i>	9
2. La congiuntura italiana	11
2.1 <i>Il quadro internazionale</i>	11
2.2 <i>La crescita in Italia</i>	12
2.3 <i>L'occupazione</i>	13
2.4 <i>I prezzi</i>	15
2.5 <i>Le previsioni per il 2010</i>	16
3. L'industria metalmeccanica	17
3.1 <i>Il valore aggiunto</i>	17
3.2 <i>La produzione industriale</i>	18
3.3 <i>Il commercio estero</i>	19
3.4 <i>Le retribuzioni contrattuali</i>	20
3.5 <i>Le retribuzioni di fatto di fonte Inail</i>	21
3.6 <i>Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese e il ricorso alla Cig</i>	21
Tabelle	23
Glossario	40

La presente pubblicazione è promossa dall'Ufficio economico Fiom-Cgil
Responsabile: Gianni Ferrante
A cura di Paola Naddeo

PREMESSA

Con questo numero l'«Osservatorio sull'industria metalmeccanica» della Fiom compie dieci anni. Un decennio più significativo in quanto avviene in contemporanea con lo svolgimento del XXV Congresso nazionale della Fiom. Con questa è la quarta volta che l'«Osservatorio» accompagna i Congressi nazionali della Fiom (dal 2002 a Rimini, 2004, 2006, e oggi di nuovo a Montesilvano).

Tra questo numero (n.29, aprile 2010) e il numero zero, uscito nell'ottobre 2000, dieci anni continuativi di osservazione dell'economia, la congiuntura italiana ed internazionale attraverso i più accreditati indicatori italiani ed esteri. Un aggiornamento continuo, innanzitutto attraverso la statistica, sugli andamenti dell'industria metalmeccanica, i suoi comparti produttivi, l'evoluzione dei salari, dei redditi, dell'occupazione e delle relazioni sindacali. Si tratta della stratificazione di una memoria e di un'attenzione che poche Organizzazioni sindacali di categoria possono vantare.

L'«Osservatorio», nel suo divenire, ha sempre avuto cura di utilizzare le più autorevoli fonti statistiche sovranazionali per inquadrare, aggiornare il contesto generale ed effettuare confronti. Né è mancato l'impegno, a volte critico, nell'utilizzo di fonti interne, sia di quelle più istituzionalmente consolidate, che di altre, ugualmente importanti ma a volte poco utilizzate, come, per esempio, l'Inps o l'Inail.

Dal punto di vista dei contenuti e del metodo d'indagine, si è privilegiata l'argomentazione basata sull'assunzione dei dati istituzionali, cercando attraverso il confronto diretto l'interpretazione dei limiti, delle contraddizioni e delle ragioni di quei dati, tenendo sempre a riferimento la realtà concreta del lavoro metalmeccanico. Così, per esempio, attraverso argomenti oggettivi si è cercato in passato di controargomentare intorno al costo del lavoro, a lungo «bandiera» della controparte sindacale, o, più recentemente, sulla produttività, interpretata in modo riduttivo e negativo a carico dei lavoratori.

Né sono mancati approfondimenti ed excursus su temi più specifici, come la previdenza complementare o analisi legate a specifici comparti del settore metalmeccanico, come gli elettrodomestici o la siderurgia, o ancora testimonianze scientifiche d'attualità attraverso la ripubblicazione di brevi saggi.

Nel portare avanti i singoli fascicoli, si è avuta cura di coinvolgere il lettore sulle cause dei problemi affrontati, cercando di fornirgli sempre, sui singoli argomenti, strumenti di conoscenza sufficienti, non slogan, per formarsi un giudizio e accrescere il proprio bagaglio culturale. E il «Glossario» dei termini utilizzati, presente in tutti i fascicoli (vedi sito Fiom), ha agito in questo senso.

Questo numero 29 dell'«Osservatorio» esce esclusivamente in formato elettronico, reperibile sul sito Internet della Fiom. A valle del Congresso nazionale si vedrà la strumentazione di cui la Fiom vorrà dotarsi per i prossimi anni. Qualunque sarà la soluzione, al di là dei formati, appare forte l'esigenza di accrescere e qualificare una strumentazione che nel medio periodo accompagni e consolidi il rilancio di un progetto politico generale che dovrà confrontarsi con la complessità della globalizzazione e con l'esigenza di selezionare la pluralità di informazioni che ormai viaggiano senza sosta.

Produrre in modo qualificato conoscenza e quindi cultura appare premessa e parte integrante di una sfida che trovi nel confronto delle idee le ragioni per la sua affermazione.

Intanto, buon compleanno all'«Osservatorio».

Gianni Ferrante, Ufficio economico Fiom

UN QUADRO DI SINTESI

Il 2009 è stato un anno di profonda crisi per l'Italia, con una contrazione del Pil di cinque punti percentuali, una forte contrazione dei consumi anche alimentari e una perdita effettiva di posti di lavoro di oltre 500 mila unità, a cui devono aggiungersi i lavoratori in Cig, che per il solo settore metalmeccanico equivalgono a circa 240 mila unità a tempo pieno (ovvero rapporto tra numero di ore di Cig concesse ed orario medio di lavoro a full time).

Il calo dell'occupazione ha interessato inizialmente i lavoratori cosiddetti atipici, per i quali le possibilità di difesa sono inferiori e, quindi, sempre più rappresentano un primo ammortizzatore per le imprese. Attualmente vi sono rischi elevati che le difficoltà occupazionali vadano a colpire anche i lavoratori a tempo indeterminato.

Secondo i dati Banca d'Italia, i redditi medi familiari in termini reali sono diminuiti nel biennio 2007-2008 del 4%, riportando la situazione alla fine del 2008 a quella esistente al 1993, anche se occorre tener conto delle mutazioni intervenute nella struttura familiare (lo stesso reddito per un numero inferiore medio di componenti il nucleo familiare). Chi ha perso di più sono stati i percettori di reddito da lavoro dipendente. Sulla scarsa tenuta dei redditi familiari pesa anche un tasso di inflazione che si è mantenuto costantemente superiore a quello di numerosi altri paesi che pur sperimentano livelli di crescita superiori.

In sostanza l'Italia è uno dei paesi che ha sofferto maggiormente la crisi economica che coinvolge la generalità delle economie industrializzate e i segnali di ripresa sono ancora deboli. Il dato italiano non sorprende quando si consideri che sono ormai almeno venti anni che si stanno perdendo posizioni relative.

Numerosi sono i fattori che frenano la crescita della produzione e della produttività nel lungo periodo. Nel presente numero dell'Osservatorio sono stati analizzati i seguenti:

- a) il ricorso a forme di lavoro atipico se permette il contenimento dei costi aziendali non consente lo sviluppo di un capitale umano specifico e l'immedesimazione dei lavoratori con i destini dell'azienda. Inoltre, vengono incentivate lavorazioni e processi produttivi che altrimenti non esisterebbero, con un effetto negativo sulla produttività complessiva;
- b) la struttura delle imprese, sbilanciata verso le piccole unità attive nei settori tradizionali, fa sì che il sistema risenta della concorrenza proveniente soprattutto dai paesi emergenti, incontri difficoltà a competere sui mercati internazionali e ad accedere al credito;
- c) le ridotte risorse alla ricerca di base e applicata come conseguenza del nanismo delle imprese, dei vincoli di bilancio e della scarsa sensibilità della politica economica, nonché della difficoltà di creare sistemi di rete a livello nazionale e comunitario;
- d) le carenze di dotazioni strutturali, in primo luogo i trasporti e le telecomunicazioni, nonché gli alti costi della burocrazia che rendono poco attrattiva l'Italia per gli investitori esteri;
- e) il basso livello di istruzione, rappresentato da un numero insufficiente di anni di formazione scolastica e da una cattiva qualità della stessa;
- f) un sistema sociale sclerotizzato, in cui la mobilità sociale è praticamente bloccata, che non permette di far emergere le risorse migliori;
- g) una scarsa cultura della concorrenza, che fa sì che in Italia molti servizi fondamentali costino più che altrove, con gravi danni per il potere di acquisto delle famiglie e per la struttura produttiva;
- h) una politica economica che appare poco attenta alle esigenze della crescita economica.

Il sistema Italia è rimasto a galla soprattutto grazie alle pressioni sulle retribuzioni che oggi sono in me-

Sovrastimato il calo della produttività

dia più basse di oltre il 30% rispetto a quelle europee, occupando gli ultimi posti tra i paesi industrializzati.

Il settore metalmeccanico appare aver sofferto in particolar modo la situazione di crisi che ha colpito l'intera economia. Il valore aggiunto in termini reali, secondo i dati di Contabilità nazionale, è diminuito nel 2009 di circa il 22%, cui si accompagna una riduzione delle unità di lavoro standard (ovvero dell'occupazione equivalente a tempo pieno) del 9%, mentre l'occupazione complessiva (numero dei lavoratori) misurata dall'Indagine sulle forze di lavoro, di circa il 3%. La differenza dovrebbe essere rappresentata dal maggior ricorso alla cassa integrazione guadagni ed alla riduzione degli straordinari e dei doppi lavori. Tuttavia, considerato l'elevato ricorso alla Cig nel 2009, sembra potersi affermare che i dati di Contabilità nazionale sottostimino la riduzione dell'input di lavoro e, di conseguenza, sovrastimino il calo della produttività, fisiologico nei periodi di crisi congiunturale.

La produzione del settore metalmeccanico è diminuita del 27% nel 2009, ma sembrerebbe che il punto di minimo sia stato raggiunto nel mese di agosto che, se i dati dei prossimi mesi confermeranno le attuali tendenze, potrebbe rappresentare il punto di svolta per il settore, come sembrerebbero indicare anche i dati sul fatturato. A comprimere il dato sulla produzione è ovviamente anche la caduta delle esportazioni (che si accompagna a quella delle im-

portazioni), che dovrebbero ripartire a seguito dell'auspicabile ripresa internazionale.

Le retribuzioni contrattuali nel metalmeccanico aumentano negli anni successivi al rinnovo del contratto (2006

e 2008) mentre dopo faticano a tenere il passo con l'inflazione. Nel 2010 le retribuzioni reali dovrebbero ridursi se verrà applicato il contratto non sottoscritto dalla Fiom, che sposta in avanti il momento di erogazione degli aumenti, peraltro ridotti, riconosciuti per il triennio.

Le retribuzioni lorde dichiarate all'Inail nel 2008 sono in media (operai ed impiegati) pari a 22,4 migliaia di euro per le aziende metalmeccaniche non artigiane, con valori crescenti all'aumentare della dimensione media delle imprese. I lavoratori occupati in aziende con un numero di addetti tra 101 e 250 guadagnano in media il 14,3% in più di quelli occupati nelle piccolissime imprese.

Le retribuzioni Inail sarebbero cresciute nel periodo 2004-2008 del 13%, valore superiore a quello dell'inflazione.

I dati relativi all'occupazione nelle grandi imprese mostrano però un quadro diverso. Nel decennio 2000-2009 le retribuzioni medie degli operai hanno tenuto appena il ritmo dell'inflazione, con perdite del potere di acquisto per alcuni comparti, il che testimonia come, a prescindere dalla fase congiunturale negativa, continui a permanere un problema salariale per il settore metalmeccanico.

1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

1.1 Gli effetti della crisi economica

Nel 2009 il Prodotto interno lordo in Italia ha subito una contrazione profonda, pari al 5,1%. Guardando ai principali paesi europei, l'Italia si posiziona tra quelli che hanno registrato le performance peggiori. Ma ciò che più conta è che il paese è quello che è cresciuto di meno nel primo decennio del secolo e riuscirà, secondo le previsioni Eurostat, a far meglio solo della Spagna nel prossimo biennio. Per effetto di tassi di crescita negativi nell'ultimo biennio, nel 2009 il Pil italiano si colloca ad un livello prossimo a quello registrato nel 2000, appena l'1,9% in più.

Ma ciò che testimonia ulteriormente ed in misura drammatica la fase di crisi sono i dati relativi alle vendite al dettaglio, diminuite a prezzi correnti (ovvero al lordo dell'inflazione) dell'1,7%, valore sostanzialmente analogo per la componente alimentare e non alimentare. Se si considera che l'inflazione è cresciuta nell'anno dello 0,8%, si può ritenere che nello scorso anno le famiglie italiane hanno acquistato meno beni per il 2,5%. Il primo dato disponibile per il 2010, quello relativo al mese di gennaio, sembrerebbe mostrare una situazione addirittura in peggioramento, con i consumi alimentari che sarebbero diminuiti di ben il 3,3% (sempre al lordo dell'inflazione).

La riduzione dei consumi, anche alimentari, è certamente legata alla forte contrazione dei redditi familiari. In attesa di avere dati definitivi per il 2009, la Banca d'Italia stima che, per effetto della crisi, i redditi medi familiari sono diminuiti nel biennio, in termini reali (cioè al netto dell'inflazione), di circa il 4%, riportandosi addirittura sui livelli del 1993.

Certo in quindici anni la struttura familiare è cambiata e le famiglie sono mediamente meno numerose e ciò significa che una qualche crescita del reddito effettivo (ovvero del reddito equivalente, una mi-

sura che tiene conto della diversa composizione del nucleo familiare) vi è comunque stata, seppure molto contenuta, stimata nel periodo di appena il 12%. Nel periodo 1993-2008 la componente maggiormente penalizzata è stata quella delle famiglie con redditi da lavoro dipendente, per le quali la crescita del reddito equivalente è stata appena del 5% in quindici anni¹. I dati Banca d'Italia mostrano anche che vi è una forte sperequazione dei redditi e della ricchezza complessiva e la forbice non sembra ridursi, ma semmai aumentare. Ciò anche perché vi è una forte rigidità sociale, nel senso che le famiglie più povere tendono a rimanere nel tempo in tali condizioni e quelle più ricche a mantenere le prime posizioni nelle classifiche dei redditi anche dopo molti anni.

Per effetto della crisi, l'occupazione complessiva nel 2009, dopo molti anni, si riduce in misura drammatica, diminuendo in termini assoluti di 380 mila unità, ovvero dell'1,6% in termini percentuali. Se si escludono le regolarizzazioni di lavoratori stranieri, il calo dell'occupazione sarebbe stato assai più sensibile, superiore al mezzo milione di unità. I dati sul numero di lavori persi devono essere letti con particolare preoccupazione, qualora si consideri che questi non tengono conto dei lavoratori in cassa integrazione e che molti lavoratori che perdono lavoro faticano a trovarne uno nuovo. Da un'indagine campionaria realizzata di recente dall'Inps si rileva che solo il 55% di chi ha perso un lavoro nel 2009 ne ha trovato uno nuovo nel corso dell'anno². La riduzione dell'occupazione riguarda tanto le piccole e medie aziende, come le grandi aziende. È di questi giorni la notizia del piano di ristrutturazione della Fiat che potrebbe portare anche a 5 mila esuberi, nonché della riduzione dei premi per i dipendenti dell'azienda.

¹ Banca d'Italia, *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2008*, Supplementi al «Bollettino statistico», n. 8, febbraio 2010.

² Cfr. Lavoro: Inps, i quarantenni ritrovano più facilmente lavoro, da www.repubblica.it, 24 marzo 2010.

Il contesto di riferimento

1.2 La perdita di competitività

La crisi che l'economia italiana sta avvertendo in misura più accentuata rispetto alle altre economie internazionali viene da lontano. Sono ormai circa

due decenni che l'Italia mostra bassi tassi di crescita del reddito, della produttività e, soprattutto, delle retribuzioni. La causa dell'andamento insoddisfacente della nostra economia sarebbe da ricercare, secondo un'opinione assai diffusa, principalmente nelle deludenti performance della produttività³.

La figura 1 rappresenta il livello del Pil pro capite a parità di potere di acquisto per i paesi dell'Area euro⁴, calcolato dal Fondo monetario internazionale (Fmi) per gli anni 2000 (Figura 1A) e 2010 (Figura 1B).

Nel 2000, l'Italia si situa all'ottavo posto tra i 15 paesi considerati, con un Pil pro capite che è pari all'82,4% di quello olandese, paese posizionato al primo posto in entrambi gli anni considerati.

Nel 2010 l'Italia risulta superata nella graduatoria da Cipro e sostanzialmente in linea con Spagna e

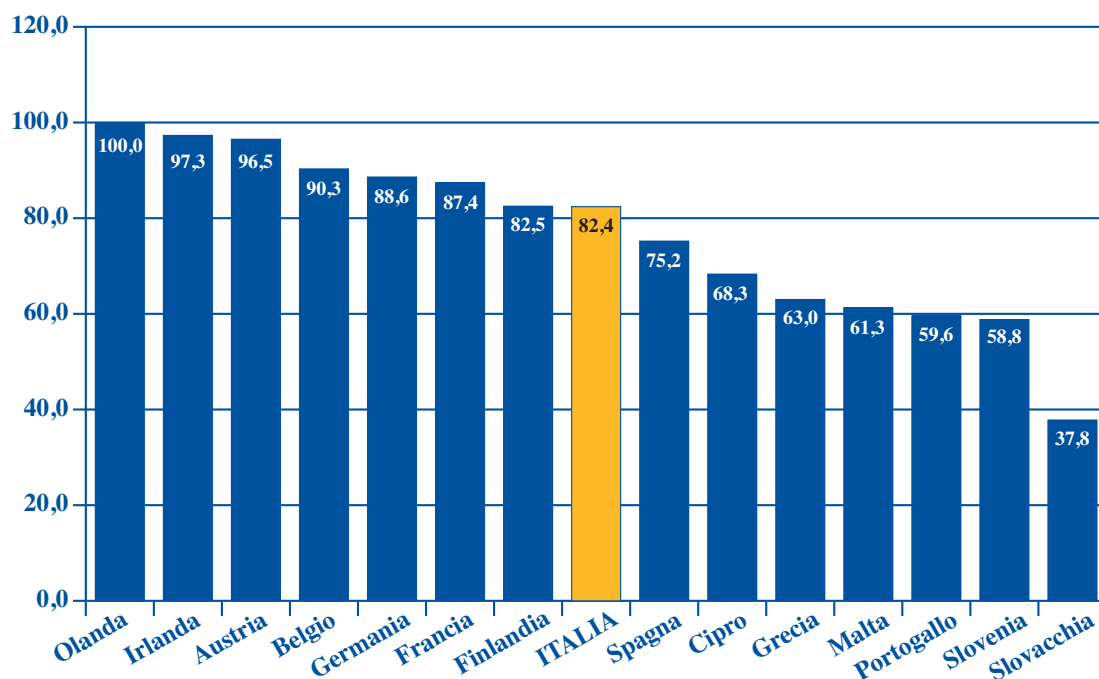
**L'Italia
perde posizioni**

Slovenia. Ciò non è dovuto tanto ai progressi di questi 3 paesi (anche se la Slovenia ha compiuto nel periodo un deciso salto in avanti), quanto ad un arretramento complessivo dell'I-

talia rispetto agli altri paesi europei. Si consideri che il Pil pro capite italiano nel 2010 rappresenta appena il 74,1% di quello olandese, ovvero rispetto a tale massimo l'Italia è arretrata di oltre otto punti percentuali.

Sebbene la misurazione della produttività risulti un esercizio tutt'altro che agevole, in quanto si tratta di confrontare grandezze eterogenee, quali produzione, input di lavoro, di capitale, ecc. è comunque innegabile che le statistiche mostrano andamenti aggregati italiani assai lontani da quelli sperimentati dagli altri paesi con cui l'Italia usualmente si confronta. Alcune considerazioni sull'evoluzione dei principali fattori che concorrono a determinare l'andamento complessivo della produttività del lavoro e dei fattori produttivi sembrano comunque necessarie.

FIGURA 1A – PIL PRO CAPITE A PARITÀ DI POTERE DI ACQUISTO (NUMERI INDICE – BASE: OLANDA = 100) – 2000



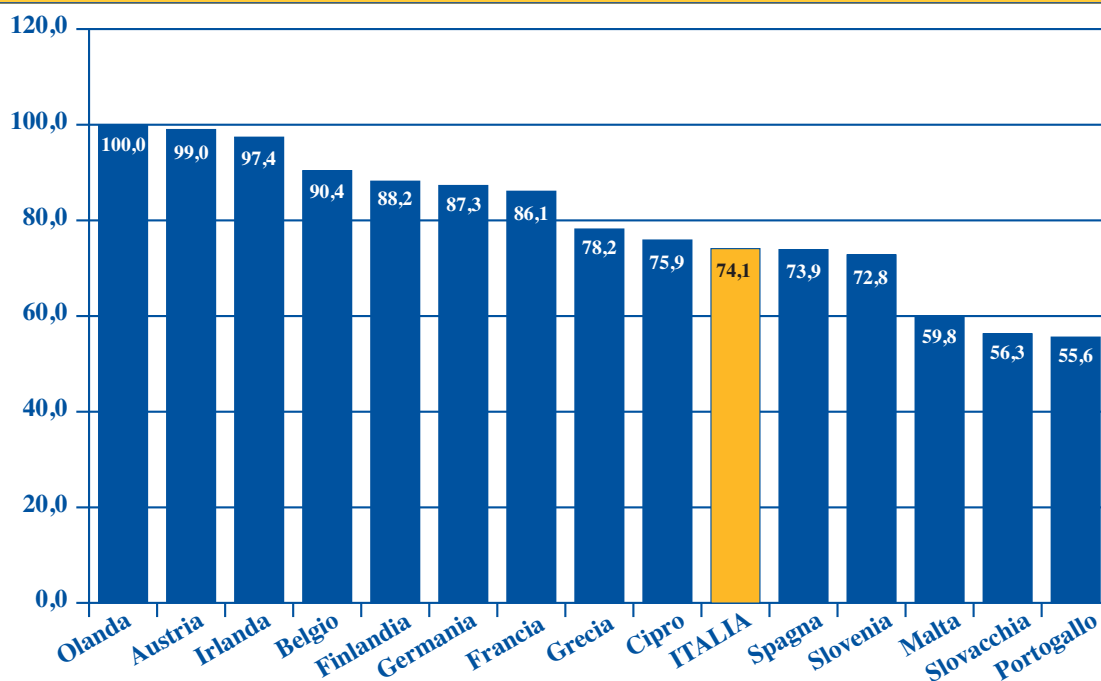
Fonte: Fmi, World Economic Outlook Database, ottobre 2009

³ Cfr., ad esempio, l'Audizione del prof. Giampaolo Galli, direttore generale della Confindustria, dinanzi alla Commissione lavoro del Senato del 3 febbraio 2010, nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sul livello dei redditi da lavoro e sulla redistribuzione della ricchezza in Italia nel periodo 1993-2008.

⁴ La scelta di limitarsi ai paesi dell'Area euro deriva dalla volontà di evitare conclusioni che possono essere influenzate dall'andamento dei tassi di cambio; in altri termini sull'evoluzione dei dati incide il cambio euro-dollari, ma incide in misura analoga per tutti i paesi considerati. Dalla figura è stato escluso il Lussemburgo in considerazione delle caratteristiche peculiari di quel paese che fanno sì che i valori pro capite non siano immediatamente confrontabili con quelli degli altri paesi.

Il contesto di riferimento

FIGURA 1B – PIL PRO CAPITE A PARITÀ DI POTERE DI ACQUISTO (NUMERI INDICE – BASE: OLANDA = 100) – 2010



Fonte: Fmi, World Economic Outlook Database, ottobre 2009

Cominciando dal fattore lavoro si può osservare che l'occupazione complessiva, a parte la caduta dell'ultimo anno, nel periodo considerato cresce soprattutto nell'ultimo decennio. La

crescita dell'occupazione, si ricorda, è avvenuta, oltre che per effetto delle regolarizzazioni dell'occupazione straniera, anche grazie al ricorso a tipologie contrattuali cosiddette atipiche, caratterizzate dall'instabilità del rapporto di lavoro. Al di là di qualsiasi giudizio di valore circa la sostituzione di contratti di lavoro a tempo indeterminato con contratti a termine, è comunque ragionevole attendersi che l'impiego di lavoratori a termine non permetta lo sviluppo di un capitale umano specifico, che si forma attraverso la conoscenza dei processi produttivi e del contesto aziendale, e non permetta l'immedesimazione dei lavoratori con i destini dell'azienda⁵. In sostanza, il risparmio che le aziende possono perseguire sul fronte del costo del lavoro viene in parte annullato da una riduzione della produttività del lavoro.

Ma i bassi tassi di crescita della produttività non possono essere spiegati unicamente dal punto di vista del

I limiti della struttura industriale italiana

fattore lavoro. Anzi, come risulta da un recente studio dell'Ires-Cgil, nel periodo 1992-2006 la produttività del fattore lavoro cresce (ad un tasso dell'1,3% medio annuo) rimanendo

sempre tendenzialmente al di sopra della produttività del capitale (-0,3% medio annuo), permettendo una lieve crescita della produttività totale dei fattori⁶.

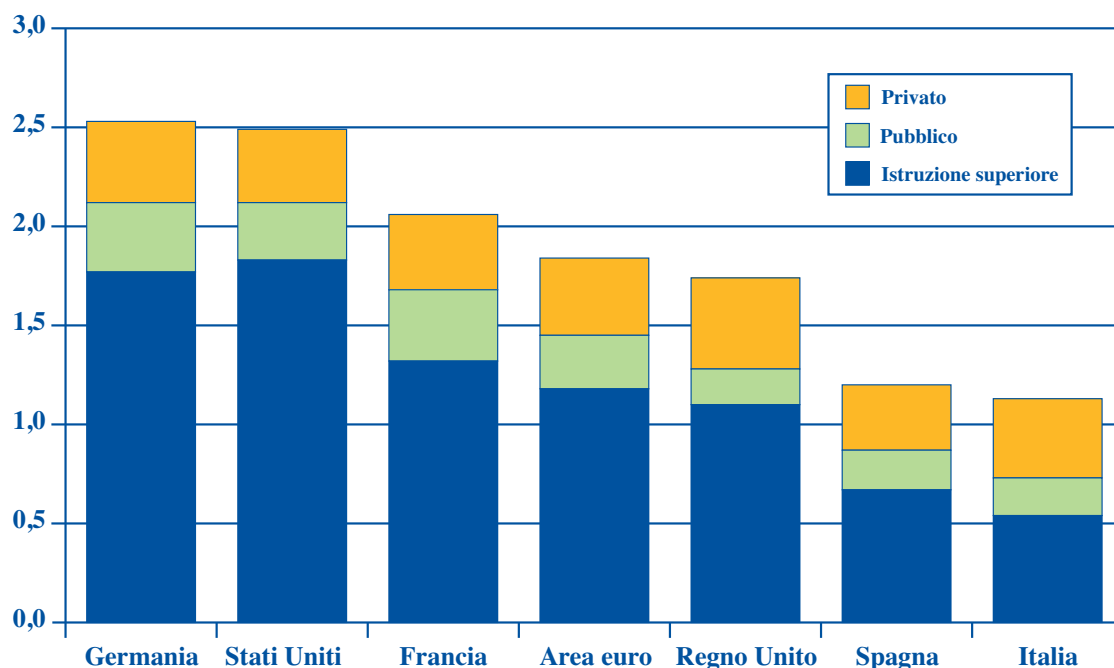
I fattori che pesano sulla possibilità di crescita della produzione e della produttività in Italia sono ben noti, in quanto richiamati spesso, singolarmente o cumulativamente, nelle diverse analisi. Innanzitutto si deve guardare alla struttura produttiva, che risulta fondata su moltissime piccole imprese e su un numero molto contenuto di imprese medio-grandi, per lo più presenti in settori produttivi tradizionali e scarsamente innovativi. Tali imprese incontrano difficoltà a crescere a causa della concorrenza di imprese estere attive nei medesimi settori produttivi, dell'avversione a fondersi (in quanto si tratta spesso di imprese di tipo familiare), delle insufficienze del mercato dei capitali e della mancanza di incentivi economici e fiscali al riguardo. Il risultato è il

⁵ Cfr. Rossi S., Aspetti della politica economica italiana dalla crisi del 1992-1993 a quella del 2008-2009, paper presentato in occasione della Giornata di studio in onore di Guido M. Rey, «L'economia italiana: modelli, misurazioni e nodi strutturali», Università di Roma Tre, 5 marzo 2010.

⁶ Cfr. l'Audizione di Agostino Megale, Lorenzo Birindelli e Riccardo Sanna (Ires-Cgil), dinanzi alla Commissione Lavoro del Senato del 24 settembre 2009, nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sul livello dei redditi da lavoro e sulla redistribuzione della ricchezza in Italia nel periodo 1993-2008.

Il contesto di riferimento

FIGURA 2 – SPESA IN RICERCA E SVILUPPO PER SETTORE IN PERCENTUALE DEL PIL NEL 2006



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Oecd

nanismo delle imprese, il freno alla loro internalizzazione e alla possibilità di sfruttare occasioni di crescita nei mercati internazionali, nonché ridotte risorse per la ricerca applicata. Per quanto concerne quest'ultimo elemento, si osserva che la spesa del settore privato per Ricerca e sviluppo in Italia si situa sensibilmente al di sotto dei valori assunti negli altri paesi. L'incidenza sul Pil è pari in Italia, nel 2006, allo 0,54% contro una media dell'1,18% dell'Area euro e lontanissima dall'1,77% della Germania e dall'1,83% degli Stati Uniti (figura 2).

Ma anche la ricerca di base del settore pubblico risulta in Italia sensibilmente sottodimensionata rispetto agli altri paesi europei, soprattutto nel confronto con Stati Uniti, Germania e Francia. Si tratta di paesi che mostrano in generale un livello di produttività superiore a quello italiano, nonché ritmi di crescita della stessa più elevati. Oltre alle risorse limitate che l'Italia dedica alla ricerca, di base e applicata, si deve rilevare come i singoli paesi europei abbiano di fatto rinunciato a perseguire le possibili sinergie che potrebbero derivare da un'attività co-

Il ritardo nella spesa in ricerca

ordinata, non avendo ancora proceduto ad integrare pienamente le diverse attività condotte a livello nazionale.

Tra gli altri fattori di possibile freno

alla crescita economica e quindi alla crescita della produttività si devono ricordare le carenze infrastrutturali, quali gli elevati costi del trasporto ed i ritardi per lo sviluppo della banda larga, nonché gli alti costi della burocrazia. Al riguardo si osserva che il World Economic Forum indica come tra i principali fattori che incidono sullo scarso appeal dell'Italia per gli investimenti esteri vi siano (nell'ordine): le inefficienze burocratiche, i problemi di accesso al mercato dei capitali, la regolazione fiscale, i tassi di interesse, la regolazione del mercato del lavoro e l'offerta insufficiente di infrastrutture⁷.

Tra i ritardi dell'Italia si devono citare anche il basso livello di istruzione complessivo, sia nel senso di numero medio di anni di istruzione che di livello di preparazione che la formazione scolastica garantisce agli studenti. Per quanto concerne il numero di anni di istruzione formale si deve rilevare che, se-

⁷ Cfr. World Economic Forum, *The Global Competitiveness Report 2009-2010*, Ginevra 2009.

Il contesto di riferimento

condo gli ultimi dati disponibili di fonte Ocse (relativi al 2004), il numero medio di anni di formazione in Italia era pari a 10,1, inferiore al valore di tutti i paesi considerati e lontanissimo dai 13,4 anni della Germania. Il dato italiano risente ovviamente dei bassi livelli di istruzione della popolazione più anziana, osservando, infatti, i dati per la popolazione più giovane (25-34 anni) si rileva un aumento del numero medio di anni di istruzione formale, che passa a 11,6. Si tratta di un valore comunque ancora distante da quello medio delle altre principali economie (figura 3).

Per quanto concerne i dati sulla qualità della formazione, la fonte maggiormente utilizzata è quella Pisa dell'Ocse, che mostra come il livello di preparazione dei ragazzi italiani di 15 anni sia sensibilmente inferiore a quello dei loro coetanei di altri paesi, con forti disuguaglianze anche a livello territoriale⁸.

Un ulteriore fattore che influenza negativamente la produttività di lungo periodo è rappresentato dalla

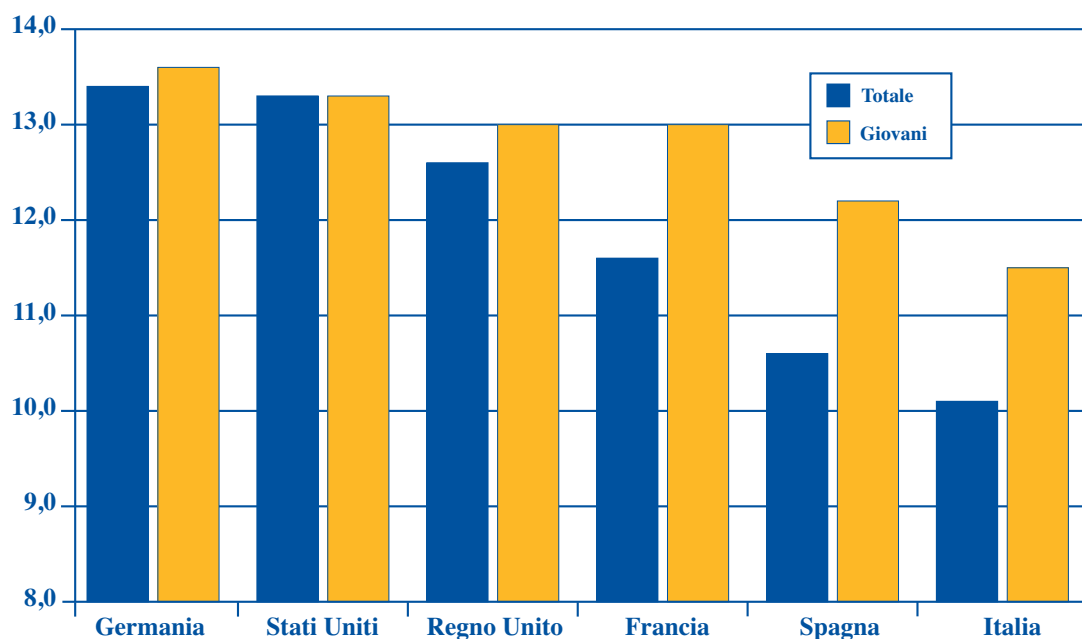
scarsa mobilità sociale che caratterizza l'Italia. Un recente rapporto Ocse ha mostrato che l'Italia è uno dei paesi industrializzati in cui sono maggiori le distanze tra ricchi e poveri, distanze che inoltre tendono a crescere, nonostante il fatto che negli ultimi

anni si siano tentati diversi interventi di redistribuzione delle risorse. Non solo la disuguaglianza dei redditi è particolarmente pronunciata, ma l'Ocse rileva che l'Italia è anche uno dei paesi industrializzati nei quali si

registra una ridotta mobilità intergenerazionale, nel senso che circa il 50% dei redditi dei figli è spiegata dal reddito dei genitori. L'Ocse nota in generale che i paesi con le più ampie disparità nei redditi sono anche quelli in cui la mobilità sociale è maggiormente bloccata⁹. Si tratta di un dato che non appare sorprendente, qualora si considerino le difficoltà di accesso a determinate professioni, che tradizionalmente vengono tramandate di generazione in generazione (gli esempi più noti sono i notai, i farmacisti, i taxisti, ecc.). Ma la mobilità sociale ha di regola

La disuguaglianza dei redditi

FIGURA 3 – NUMERO DI ANNI DI ISTRUZIONE FORMALE DELLA POPOLAZIONE ADULTA E DEI GIOVANI (25-34 ANNI) NEL 2004



Fonte: elaborazioni su dati Fondo monetario internazionale, «World Economic Outlook», ottobre 2008

⁸ Sui fattori che possono spiegare i ritardi del sistema formativo meridionale si consiglia la lettura dell'articolo di Moro A., *L'intelligenza dei meridionali*, in <http://www.noisefromamerika.org>.

⁹ Ocse, *Growing Inequality?: Income Distribution and Poverty in Oecd Countries*, marzo 2010.

un impatto positivo sulla produttività di lungo periodo di una nazione, in quanto le menti migliori si contendono i posti più ambiti e viene incentivata l'innovazione e la ricerca di nuovi prodotti e servizi. In pratica, se un giovane ha una buona idea difficilmente la vedrà finanziata se non ha le giuste parentele.

Ma la ridotta mobilità sociale è anche un riflesso della scarsa cultura della concorrenza che caratterizza l'Italia. In molti settori chiave, in passato gestiti dallo Stato, sono presenti una o poche imprese che rinunciano spesso a competere tra loro, sfruttando le rendite di posizione che detengono. Il risultato è che molti servizi fondamentali sono offerti a prezzi sensibilmente superiori a quelli vigenti in altri paesi europei (luce, gas, autostrade, telecomunicazioni, assicurazioni, banche ecc.). Si tratta di servizi che incidono pesantemente sui bilanci delle famiglie, riducendone il potere di acquisto, che rappresentano spesso anche un importante input produttivo per le imprese, che vengono quindi penalizzate sul piano della competitività. Al riguardo, uno studio della Banca d'Italia stima che se il livello di concorrenza in tali servizi fosse simile a quello esistente nei paesi dell'Area euro, «nel lungo periodo il prodotto crescerebbe di quasi l'11 per cento, il consumo privato e l'occupazione dell'8, gli investimenti del 18; i salari reali ne beneficerebbero significativamente, con un incremento di quasi il 12 per cento... Tali effetti benèfici sarebbero rilevanti anche nel breve periodo»¹⁰.

Infine, sull'andamento della produttività in Italia si deve segnalare una politica economica insufficiente che, distratta da questioni che poco hanno a che fare con la situazione sociale delle famiglie e dei lavoratori, non è stata in grado di affrontare i problemi sopra evidenziati.

Gli effetti sui redditi

Il sistema Italia si è mantenuto a galla solo agendo sulle retribuzioni dei lavoratori e sui redditi delle fa-

miglie che, come si è già mostrato, nel 2008 risultavano sostanzialmente uguali, in termini di potere d'acquisto, a quelle di quindici anni prima. Nella relazione ad una recente proposta di legge, a firma di numerosi senatori, per l'istituzione di un contratto unico di ingresso¹¹, si legge: «Secondo le stime della Banca d'Italia, le retribuzioni unitarie medie dei lavoratori dipendenti, al netto di imposte e contributi in termini reali, sono oggi pressoché ferme al livello, già basso, di quindici anni fa. Tra il 1988 ed il 2006 - secondo

un recente studio dell'Oil - i salari reali degli italiani, considerati a parità di potere d'acquisto, sono crollati in Italia di quasi il 16 per cento: il calo più forte registrato tra i primi undici paesi industrializzati del mondo¹². Il salario lordo di un lavoratore italiano è

oggi più basso addirittura del 32,3 per cento rispetto alla media dell'Europa a quindici».

Redditi e retribuzioni stagnanti o calanti implicano un peggioramento delle condizioni di vita delle famiglie e dei lavoratori, in quanto i consumi cambiano, in genere aumentano, e beni che un tempo non esistevano o facevano parte delle abitudini di consumo di un numero limitato di soggetti sono divenuti consumi abituali di una parte rilevante della popolazione. Si pensi al riguardo, per fare gli esempi più noti, ai canali televisivi a pagamento, ai telefoni cellulari o ai prodotti informatici. Le difficoltà nel mantenere il passo con i consumi crescenti della generalità della popolazione, produce in generale un senso di impoverimento relativo. Quando poi per acquistare nuovi beni o servizi divenuti ora necessari si rinuncia al consumo di altri beni «tradizionali» si può considerare che l'impoverimento, non è più solo percepito, ma diviene reale. Spesso le statistiche sulle variazioni del potere di acquisto, misurate unicamente sugli andamenti dell'inflazione, non riescono a cogliere la posizione relativa dei soggetti, in quanto non considerano i cambiamenti nelle abitudini di consumo della popolazione o di determinate classi sociali.

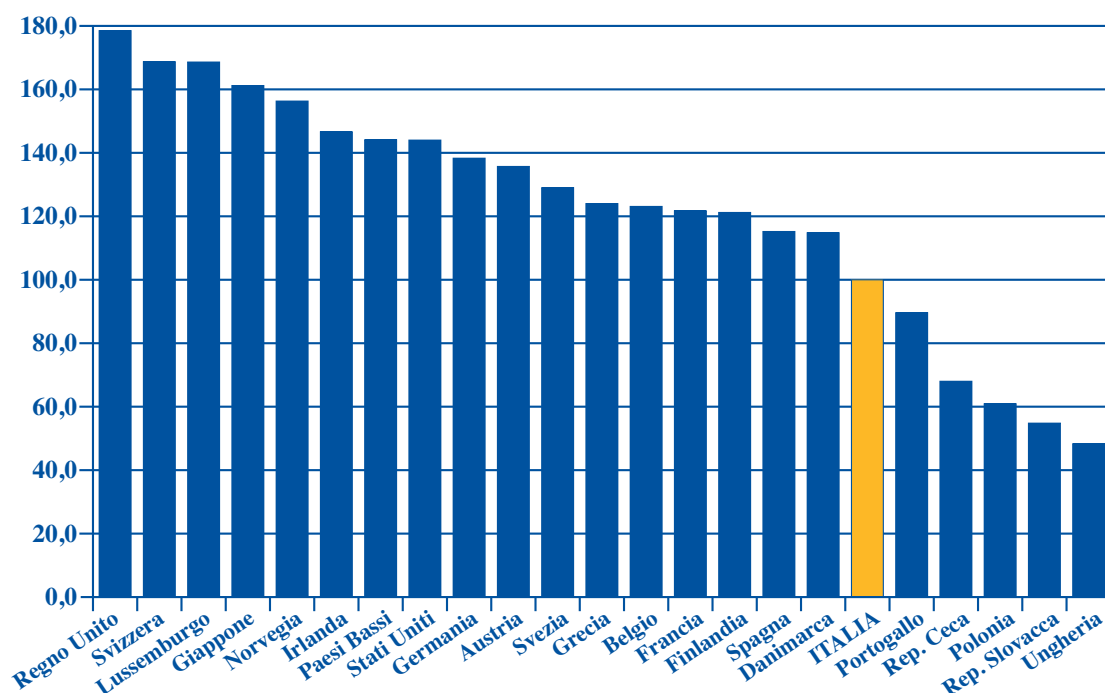
Limiti della concorrenza nei servizi

¹⁰ Forni L., Gerali A. e Pisani M., *Macroeconomic Effects of Greater Competition in the Service Sector: the Case of Italy*, «Temi di discussione», n. 706, marzo 2009.

¹¹ Disegno di legge dei senatori Nerozzi et al., *Istituzione del contratto unico di ingresso*, comunicato alla Presidenza, 5 febbraio 2010.

¹² In realtà il dato dell'Oil dovrebbe essere preso con una certa cautela, in considerazione dei problemi di aggregazione e di modifica dei soggetti presi a riferimento, che possono comportare salti nelle serie rendendo poco confrontabili i valori posti a diversi anni di distanza.

FIGURA 4 – RETRIBUZIONI MEDIE NETTE ANNUALI PER UN SINGLE SENZA CARICHI FAMILIARI NEL 2008



Fonte: elaborazioni su dati Ocse, Taxing wages 2007-2008, 12 maggio 2009

Il risultato degli andamenti delineati è che nel 2008 l'Italia è ormai divenuta uno dei paesi industrializzati con le più basse retribuzioni pro capite. I dati della tabella 4 mostrano, infatti, che posto uguale a 100 la retribuzione netta di un lavoratore italiano single senza carichi familiari¹³, la generalità dei paesi si situa in posizione migliore, fino al caso dei lavoratori britannici la cui retribuzione media è superiore dell'80% a quella italiana.

Nuovi attacchi al contratto di lavoro

1.3 Le recenti iniziative in materia di relazioni sindacali

Nonostante le difficoltà elencate per quanto riguarda le retribuzioni e le condizioni di lavoro, recenti interventi legislativi, e non solo, sono andati nel senso di colpire i lavoratori e le rappresentanze sindacali, in particolare la Cgil e la Fiom.

Al riguardo si ricorda che il Senato il 3 marzo scorso ha definitivamente approvato il disegno di legge recante Deleghe al Governo in materia di lavori usu-

ranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occu-

pazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro. Il testo licenziato è stato, però rinviato, alle Camere dal presidente della Repubblica il 31 marzo, ed è stato particolarmente avversato dalla Cgil e da numerosi costituzionalisti. Il punto maggiormente controverso è quello relativo all'articolo 31 che, «consentendo di inserire una clausola compromissoria nel contratto di lavoro sin dal momento dell'assunzione, di fatto rende obbligatorio l'arbitrato ed impedirà di far valere i propri diritti in sede giudiziaria ai nuovi assunti, costretti a rivolgersi ad un collegio arbitrale (un giudice privato) legittimato, oltretutto, a risolvere ogni tipo di controversie prescindendo dall'applicazione delle norme inderogabili di legge e di contratto collettivo (che i giudici dello Stato sono tenuti invece ad applicare)»¹⁴.

¹³ L'Ocse e l'Eurostat nelle loro statistiche relative alle retribuzioni reali considerano i dati relativi ad individui caratterizzati da diversi redditi e situazioni familiari, in quanto i trasferimenti e le imposte risultano fortemente influenzate da tali fattori e cambiano sostanzialmente nei confronti internazionali.

¹⁴ Roccella M., *Ddl lavoro, ecco perché è una controriforma*, in «rassegna.it», 4 marzo 2010.

Nonostante la legge non sia stata ancora promulgata e vi sia un anno di tempo da allora prima dell'entrata in vigore, in data 11 marzo 2010 Cisl, Uil (senza la Cgil) e i rappresentanti delle imprese hanno firmato al ministero del Lavoro una «dichiarazione comune», per avviare un negoziato sul ricorso all'arbitrato nel processo di lavoro¹⁵.

Per quanto riguarda i recenti andamenti delle relazioni industriali si ricorda che la Cgil non aveva sottoscritto né l'Accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009, né il successivo Accordo interconfederale 15 aprile 2009 per l'attuazione dell'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009¹⁶.

Il 15 ottobre 2009, Federmeccanica, Assistal, Fim e Uilm (senza la Fiom), hanno firmato l'Ipotesi di accordo per il rinnovo del Ccnl per l'industria metalmeccanica privata e dell'installazione di impianti. In realtà le parti, compresa la Fiom, avevano sottoscritto un precedente accordo in data 20 gennaio 2008 di durata fino al 31 dicembre 2011, mentre il 31 dicembre 2009 scadeva solo il biennio economico, che non essendo stato disdetto deve essere considerato ancora valido.

Tra i principali aspetti oggetto di critica da parte della Fiom, oltre al fatto che l'accordo è stato sottoscritto senza una preventiva consultazione dei lavoratori, vi sono:

a) l'entità dell'aumento contrattato di 112 euro in 3 anni, ritenuto insoddisfacente ed inferiore a quello

ottenuto in altri comparti, e peraltro spostato in avanti nel tempo¹⁷;

- b) la scomparsa di fatto del valore del punto, anche per i prossimi rinnovi;
- c) la previsione che il recupero di eventuali scostamenti dell'inflazione è affidata al Comitato paritetico interconfederale e non più alla contrattazione di categoria;
- d) il totale recepimento dell'accordo del 15 aprile 2009;
- e) il fatto che la contrattazione aziendale riguarderà esclusivamente il salario variabile (detassabile e decontribuibile), con il conseguente possibile inserimento di una limitazione all'autonomia della contrattazione in termini di materie oggetto di confronto;
- f) la circostanza che dove non è presente la Rsu, l'azienda, se vuole, può inviare una proposta di Premio di risultato alla sua associazione territoriale, la quale attiva i sindacati territoriali per la firma al fine di aver diritto alla decontribuzione e detassazione;
- g) lo svilimento del Ccnl attraverso il ruolo della contrattazione aziendale che non viene più considerata integrativa, ma esclusiva o concorrente (prendo, di fatto, alla derogabilità dal contratto nazionale);
- h) il peggioramento normativo di alcuni istituti contrattuali, quali il lavoro a tempo determinato e il part time.

¹⁵ Cfr., *Ddl lavoro: accordo sull'arbitrato, senza la Cgil*, in «rassegna.it», 11 marzo 2010.

¹⁶ Per le ragioni del dissenso della Cgil (e della Fiom) su tale accordo si veda anche il numero 27 dell'«Osservatorio», marzo 2009.

¹⁷ Secondo uno studio di D'Aloia G., Costo del lavoro, occupazione, produttività e distribuzione del reddito. Italia, Europa, Usa. Aggiornamento 2009-2010, l'accordo per i metalmeccanici avrebbe prodotto un incremento delle retribuzioni sul valore del punto pari al 5,8%. Si tratta di un dato molto inferiore rispetto a quello di altri accordi sottoscritti dalla Cgil, unitariamente con gli altri sindacati: alimentaristi 8,0%, Chimici 6,9%, Tlc 7,1%.

2. LA CONGIUNTURA ITALIANA

2.1 Il quadro internazionale

Il 2009 è stato un anno fortemente negativo per tutte le economie industrializzate, che hanno registrato contrazioni del Pil elevate, che oscillano dal -2,2% della Francia al -5,2% del Giappone. L'Italia si situa in una posizione assai prossima a quella del Giappone, con una riduzione del prodotto interno lordo del 5,0%, analoga a quella di Germania e Regno Unito (tabella 1). Il 2010 dovrebbe rappresentare l'anno di svolta per tutte le economie, con la parziale eccezione della Spagna; l'Italia tuttavia sarà il paese che registrerà la minor crescita, anche come effetto delle cause ampiamente descritte nel primo capitolo.

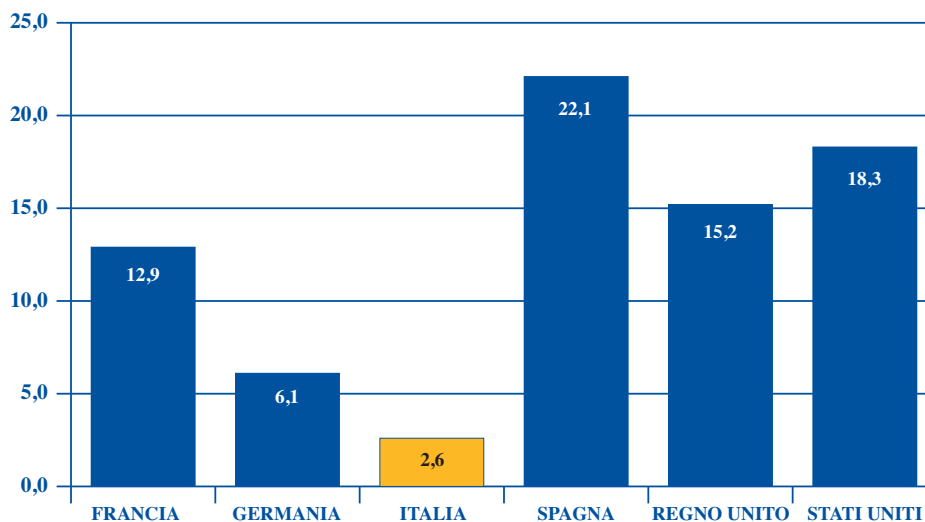
L'analisi di lungo periodo (2000-2010, l'ultimo anno ovviamente rappresenta solo una previsione) mostra che, anche in questo caso, l'Italia è il paese con i risultati peggiori. In dieci anni il Pil aumenta solo del 2,6%, dato lontanissimo dal 22,1% della Spagna, ma in generale di tutti gli altri paesi considerati (figura 5). Nel 2009 l'Italia sperimenta un tasso di inflazione, calcolato sulla base dell'indice armonizzato dei prez-

zi al consumo, pari allo 0,8%. Si tratta di un valore che, per effetto della crisi, risulta inferiore a quello registrato nel corso dell'intero decennio, ma che rimane ancora straordinariamente elevato se si considera l'entità della crisi stessa. In ben 3 paesi (Spagna, Giappone e Stati Uniti) si registra un tasso di inflazione negativo, mentre in Francia, Germania e Area euro il tasso di inflazione risulta prossimo allo zero. Solo la Gran Bretagna ha registrato un tasso superiore a quello italiano (tabella 2).

Le ragioni degli alti tassi di inflazione italiana vanno ricercate innanzitutto nell'isolamento dalla concorrenza (interna ed internazionale) di una serie di servizi, spesso fondamentali, che permette il formarsi di rendite di posizione e conseguentemente la fissazione di prezzi particolarmente elevati. Non è un caso che per il 2010 si prevede che l'Italia sarà il paese in cui l'inflazione crescerà di più, nonostante i bassi tassi di crescita del livello del prodotto.

Nel decennio 2000-2010 il tasso di inflazione italiano è cresciuto del 24,9% valore prossimo a quello

FIGURA 5 – PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2010* (VARIAZIONI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Real GDP growth rate, 31 marzo 2010

* Il dato per il 2010 è previsto dalla Commissione europea.

degli Stati Uniti (25,4%) ed inferiore a quello della Spagna (30,3%). Si tratta però dei due paesi in cui il Pil è cresciuto in misura maggiore, mentre l'alto tasso di inflazione italiano non può certo spiegarsi con un eccesso di domanda aggregata (figura 6).

**Forse
un'inversione
di tendenza
nella crescita**

Nel 2009 si assiste ad una riduzione del numero di occupati in tutti i paesi considerati. Si tratta anche in questo caso di una conseguenza evidente della crisi economica. Particolarmente pesante è il dato della Spagna, dove la contrazione dell'occupazione raggiunge il 6,6%; si tratta di un segno evidente delle caratteristiche sottostanti alla spettacolare crescita del numero di occupati registrata nel decennio in tale paese. Il calo dell'occupazione italiana (-1,1%) è più contenuto¹ rispetto agli altri paesi, con la sola eccezione della Germania (tabella 3).

Gli effetti della crisi economica dovrebbero continuare ad avvertirsi anche nel 2010; ciò in quanto, come è noto, il mercato del lavoro segue con un certo ritardo l'andamento del ciclo economico e, quindi, per una ripresa dell'occupazione occorrerà aspettare che il ciclo economico riparta effettivamente con tassi di crescita del prodotto di una certa entità.

Nel periodo 2000-2010, nonostante le dinamiche dell'ultimo biennio, l'Italia registra una crescita dell'oc-

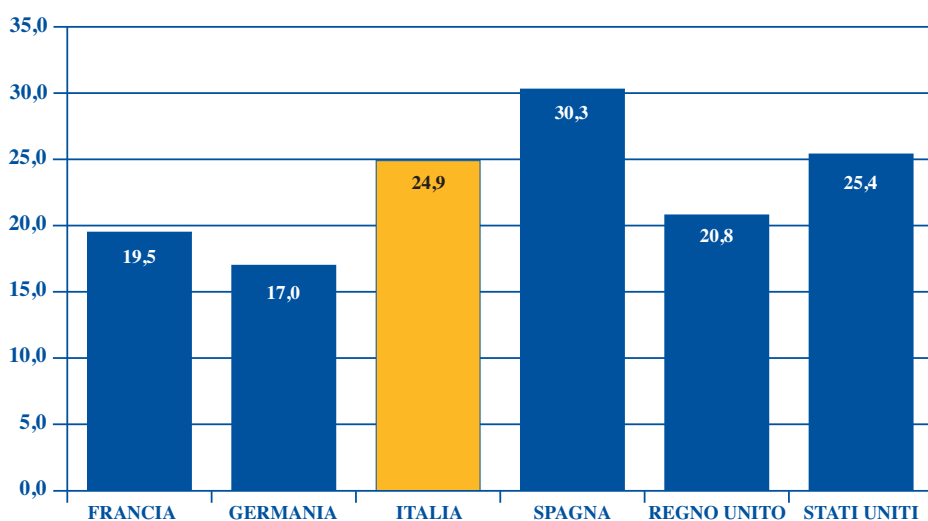
cupazione significativa, pari all'8,1%, inferiore soltanto a quella della Spagna (figura 7). Anche in questo caso occorre ricordare l'anomalia del dato italiano che non sembra coerente con quello della produzione. Una crescita contenuta del Pil ed una elevata dell'oc-

cupazione hanno come impatto immediato un andamento debole o negativo della produttività, segnalando che la nuova occupazione è stata creata attingendo a lavoratori precari e/o poco qualificati (mediante contratti di lavoro atipico) e/o occupandoli in settori tradizionali a bassa produttività.

2.2 La crescita in Italia

I dati di contabilità nazionale mostrano che il Pil in Italia è diminuito del 5,1% (tabella 4). Si tratta di un dato che risulta molto peggiore rispetto a quello negativo del 2008, anno in cui la contrazione della crescita fu dell'1,8%. Tuttavia i dati trimestrali sembrano mostrare che soprattutto a partire dal terzo trimestre dell'anno scorso si sarebbe cominciata ad avvertire una certa inversione di tendenza, sebbene i dati rimangano fortemente negativi (figura b). In sostanza si sarebbe passati da valori negativi per la crescita tendenziale (ovvero rapportata al corrispondente trimestre dell'anno precedente) di oltre 6 punti percen-

FIGURA 6 – INFLAZIONE (INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2010* (VARIAZIONI PERCENTUALI)



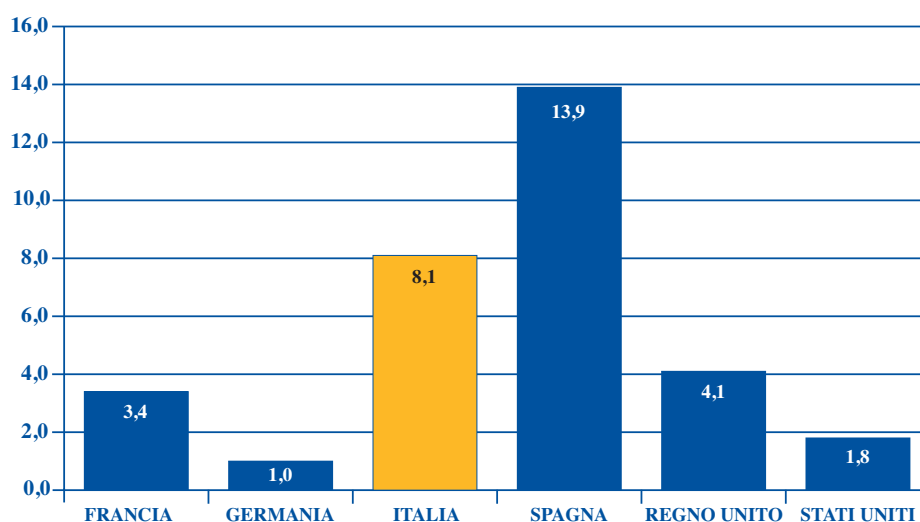
Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, Economic data Pocket n. 3/2009, febbraio 2010

* Il dato per il 2010 è previsto dalla Commissione europea.

¹ Il dato definitivo diffuso dall'Istat per il 2009, come si analizza nel capitolo successivo, mostra una contrazione dell'occupazione italiana ben più consistente e pari all'1,6%.

La congiuntura italiana

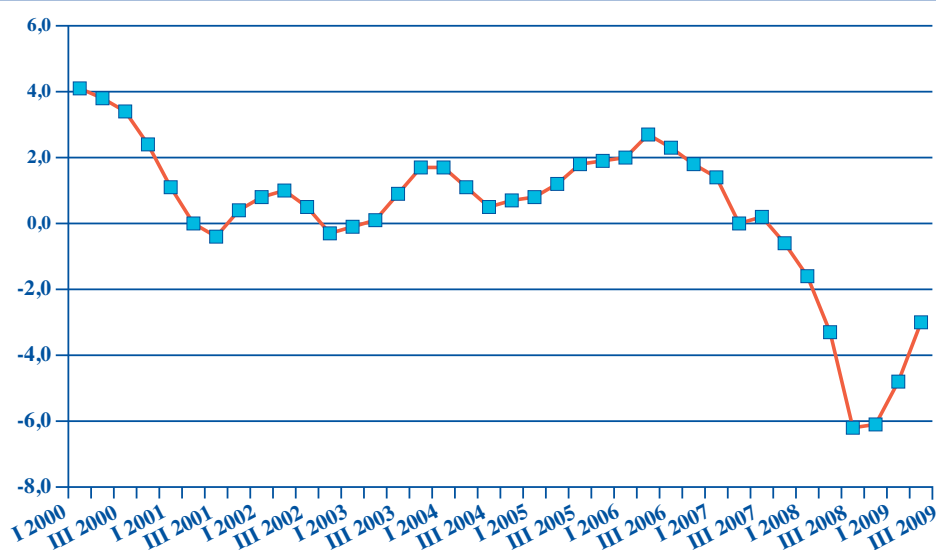
FIGURA 7 – L'OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2010*
(VARIAZIONI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, Economic data Pocket n. 3/2009, febbraio 2010

* Il dato per il 2010 è previsto dalla Commissione europea.

FIGURA 8 – PRODOTTO INTERNO LORDO TRIMESTRALE NEL PERIODO 2000-2009
(VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

tuali dei primi due trimestri al 3,0% del quarto trimestre. Certo è ancora presto per poter affermare che si tratti di una decisa inversione di tendenza, ed occorre quindi attendere i dati dei trimestri successivi.

2.3 L'occupazione

Nel 2009 l'occupazione complessiva risulta pari a poco più di 23 milioni di unità con una flessione di 380 mila unità rispetto all'anno precedente, pari al -1,6% (tabella 5). Il calo dell'occupazione è il risultato di una riduzione dell'occupazione molto accen-

tuata della componente italiana (-527 mila unità), solo in parte bilanciata dall'aumento di quella immigrata (+147 mila unità), che ancora beneficia dei processi di regolarizzazione. L'occupazione femminile diminuisce di 105 mila unità (pari al -1,1% del totale), mentre quella maschile di 274 mila unità (ovvero del -2,0%). A livello territoriale il calo dell'occupazione oscilla dal -0,5% del Centro al -3,0% del Mezzogiorno; ancora una volta è quindi il Sud a pagare le conseguenze maggiori della crisi. Per quanto concerne l'occupazione del settore me-

talmeccanico i dati di fonte Istat rivelano che il numero complessivo di occupati è pari a 2,2 milioni di unità di cui 408 mila donne. Gli occupati dell'industria metalmeccanica rappresentano il 9,6% dell'occupazione complessiva e il 46,4%

di quella dell'industria in senso stretto. Per le donne i valori sono pari rispettivamente al 4,4% e al 31,6%. In altri termini il tasso di femminilizzazione (femmine su totale) risulta nel settore metalmeccanico particolarmente contenuto, pari al 18,4%, rispetto sia a quello dell'industria in senso stretto, il 27,0%, che all'intera economia, il 40,1%.

L'occupazione metalmeccanica complessiva diminuisce nel 2009 del 2,9%, valore sensibilmente peggiore rispetto a quello medio nazionale. Il dato diviene particolarmente drammatico se si prende a riferimento la componente femminile, in quanto il calo occupazionale è pari al 7,1% su base annua e all'11,9% nel solo quarto trimestre del 2009.

Il calo dell'occupazione interessa maggiormente la componente autonoma (-3,5%), rispetto a quella dipendente (-1,0%). In particolare, per quanto concerne quest'ultima si registra una lieve crescita dell'occupazione dipendente dei servizi (+0,2%) e un calo sensibile di quella industriale (-3,4%). L'occupazione metalmeccanica dipendente si riduce del 2,3% (tabella 6). Tra i lavoratori dipendenti i lavoratori metalmeccanici rappresentano l'11,4% del totale e il 47,9% dell'industria in senso stretto.

Un lavoratore su quattro può definirsi atipico

I dati riportati nella tabella 7 mostrano che nel 2009 il calo dell'occupazione è totalmente attribuibile all'occupazione a tempo determinato, la cui contrazione è pari al 7,3% del totale. Ciò non deve sorprendere, in quanto nel periodo di crisi le aziende tendo-

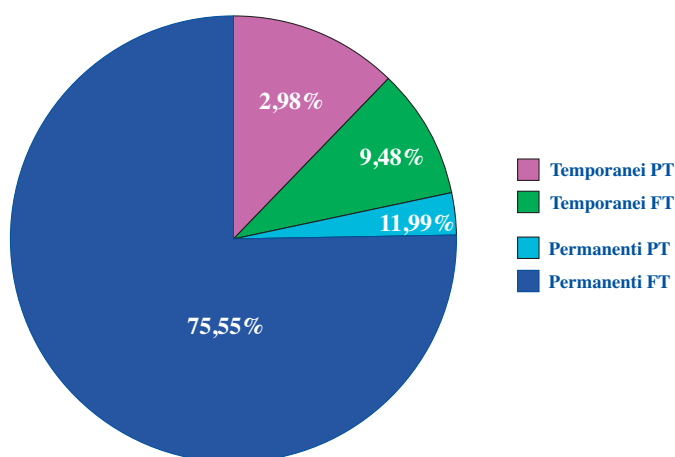
no a tagliare dapprima i lavoratori meno tutelati e poi a ridurre l'occupazione dei lavoratori a tempo indeterminato, i quali possono beneficiare di strumenti di tutela, gli ammortizzatori sociali, difficilmente accessibili agli atipici. Così i dati della tabella 7 mostrano che nell'ultimo trimestre dell'anno si registra un rallentamento del tasso di espulsione dei lavoratori a tempo determinato, mentre aumenta quello dei lavoratori a tempo indeterminato, specie se a full time.

Per effetto degli andamenti evidenziati, in media nel 2009 circa un lavoratore su quattro può definirsi atipico (in particolare il 24,5%). Tra questi il 12,0%, pur avendo un contratto di lavoro a tempo pieno, è a part time, mentre il 9,5% è permanente a full time e il 3,0% è permanente a part time (figura 9).

Il tasso di disoccupazione, nella media del 2009, sale al 7,8% dal 6,8% dell'anno precedente (tabella 8). Occorre però osservare che nell'ultimo trimestre dello scorso anno il valore del tasso di disoccupazione si era portato all'8,6% (figura 10).

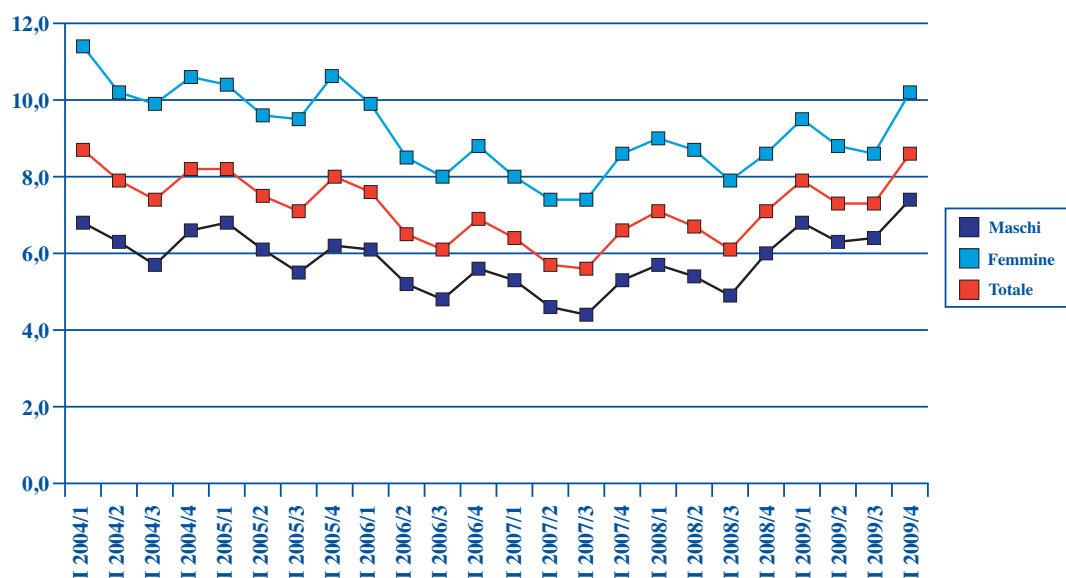
La crescita del tasso di disoccupazione interessa sia la componente maschile che quella femminile: per la prima passa dal 5,5% al 6,7%, per la seconda dall'8,6% al 9,3%.

FIGURA 9 – COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE NEL 2009 (VALORI PERCENTUALI)



Fonte: elaborazione su dati Istat, Forze di lavoro

FIGURA 10 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE NEL PERIODO PRIMO TRIMESTRE 2004 – QUARTO TRIMESTRE 2009



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

A livello territoriale si mostra una crescita più contenuta del tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno, specie per la componente femminile, rispetto alle altre aree territoriali. Il fenomeno, apparentemente paradossale, è imputabile alla circostanza che la contrazione dell'occupazione in quest'area è legata al ben noto fenomeno dello scoraggiamento, per cui coloro che perdono un'occupazione, specie se donne, finiscono direttamente tra le fila degli inattivi piuttosto che tra i disoccupati, cioè tra coloro che non avendo un lavoro sono alla ricerca attiva di un'occupazione.

2.4 I prezzi

Nel 2009 l'indice dei prezzi al consumo, ovvero il tasso di inflazione, è aumentato dello 0,8% sia se si prende a riferimento quello calcolato per l'intera collettività (Nic), sia se si considera l'indice armonizzato (Ipca); solo il Nic esclusi i tabacchi mostra un valore lievemente inferiore, pari allo 0,7% (tabella 9). In realtà, l'osservazione degli andamenti dell'ultimo anno mostra una tendenza dell'indice dei prezzi al consumo a ridursi fino al mese di luglio, mese in cui il tasso tendenziale assume il valore dello 0,0% per il Nic e, per la prima volta in Italia, un valore lievemente

**Nel
Mezzogiorno
un mercato
del lavoro
sfiduciato**

negativo, il -0,1% per l'Ipca. Da quel minimo il tasso di inflazione tende a crescere fino a superare il valore dell'1% nel mese di dicembre 2009. Per il mese di marzo 2010, il dato provvisorio reso noto dall'Istat il 31 marzo u.s., indica un valore dell'1,4% per entrambi gli indicatori dell'inflazione.

Il confronto tra Ipca comprensivo dei beni energetici e Ipca depurato da tali beni mostra che il secondo in-

dice nel corso del 2009 tende a crescere in misura sensibilmente superiore rispetto al primo (l'1,7% contro lo 0,8% di quello complessivo). Ciò è dovuto soprattutto all'andamento del prezzo del petrolio che si è mostrato calante per buona parte dell'anno trascorso².

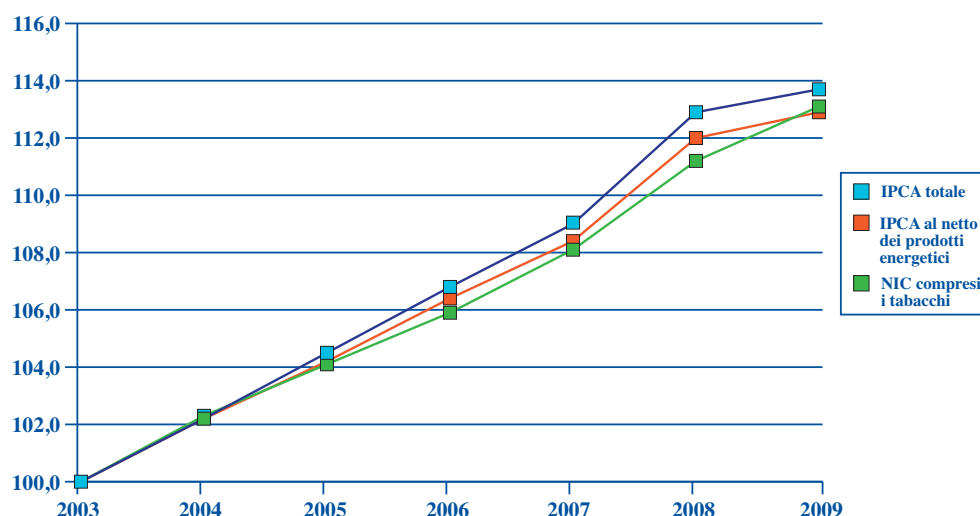
Complessivamente, nel periodo 2003-2009 l'inflazione misurata dai due indi-

catori di Ipca ha mostrato valori sostanzialmente simili, pur registrando dinamiche nel periodo differenti. Ciò lascerebbe ritenere una certa indifferenza, nel lungo periodo, nell'includere o meno l'andamento dei prezzi dei prodotti energetici per il calcolo dell'inflazione.

Per quanto riguarda le variazioni per capitoli di spesa, secondo quanto risulta dal comunicato stampa dell'Istat del 16 marzo 2010, nella media del periodo mar-

² Alla fine del 2009, il numero indice con base 2005 per l'Ipca al netto dei prodotti energetici aveva superato quello dell'Ipca totale, salvo poi tornare ad un livello lievemente inferiore nei primi mesi del 2010.

FIGURA 11 – IPCA COMPLESSIVO, IPCA AL NETTO DEI PRODOTTI ENERGETICI E NIC COMPRESI I TABACCHI NEL PERIODO 2003-2009 (NUMERI INDICE: BASE 2003 = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Eurostat

zo 2009-febbraio 2010 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, risulta che i capitoli di spesa che hanno registrato gli incrementi di prezzo più elevato (calcolati con il Nic) sono quelli relativi alle bevande alcoliche e tabacchi (+3,9%), agli altri beni e servizi (+2,7%) e all'istruzione (2,3%), mentre il capitolo che ha registrato la contrazione maggiore è quello dei trasporti (-1,3%).

Per i trasporti, naturalmente ha pesato anche il prezzo dei carburanti in discesa per buona parte dell'anno, anche se poi negli ultimi mesi vi è stata una decisa inversione di tendenza³. Tra i prodotti che mostrano una crescita elevata dei prezzi nel mese di febbraio vi sono l'acqua potabile e le assicurazioni sui mezzi di trasporto, con tassi di crescita superiori al 7%.

2.5 Le previsioni per il 2010

Secondo tutte le previsioni riportate nella tabella 10, il corrente anno dovrebbe comportare la fine della fase congiunturale negativa, con una crescita che dovrebbe attestarsi attorno all'1% (nello specifico si

va dallo 0,7% della Banca d'Italia all'1,1% del ministero dell'Economia, dell'Ocse e del Centro studi confindustria (Csc) (tabella 10).

La ripresa dell'economia, seppure debole, dovrebbe essere trainata da una ripresa delle esportazioni (e quindi della domanda estera), che potrebbero crescere anche del 4,7% secondo Prometeia e del 4,0%, secondo il Csc; mentre i consumi delle famiglie dovrebbero dare un contributo limitato, con un tasso di crescita

inferiore dell'1%.

L'occupazione totale continuerà a ridursi, anche di oltre un punto percentuale, secondo il Fondo monetario internazionale, che prevede anche un tasso di disoccupazione superiore al 10%. Tutti gli altri istituti considerati, stimano che il tasso di disoccupazione potrebbe crescere al massimo fino al 9%.

Infine, per tutti gli istituti si dovrebbe assistere ad una ripresa dell'inflazione, che, a parte le previsioni di Ocse e Fmi, è ipotizzata attestarsi attorno all'1,5%.

**Ci si affida
alla ripresa
delle esportazioni**

³ Infatti, se si guarda al dato tendenziale del mese di febbraio (ovvero la variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente) il prezzo dei carburanti è salito dell'11,9%, crescita inferiore unicamente a quella del prezzo del trasporto ferroviario (14,8%).

3. L'INDUSTRIA METALMECCANICA

3.1 Il valore aggiunto

I dati di Contabilità nazionale mostrano per il settore metalmeccanico una contrazione sensibile del valore aggiunto ai prezzi correnti (ovvero non deflazionati) pari al 17,8%, con una punta del 23,5% per il comparto dei «metalli e prodotti in metallo» (tabella 11). Il calo del settore risulta molto superiore a quello registrato per l'industria in senso stretto (-12,4%) e per il totale economia (-3,0%). Nonostante tali andamenti il settore metalmeccanico continua a rappresentare, in termini di valore aggiunto, il 39,6% dell'industria in senso stretto e il 7,4% dell'intera economia.

I dati in termini reali mostrano per il settore metalmeccanico una contrazione ancora più marcata, pari al -21,9%. Tutti i comparti del settore mostrano un calo del valore aggiunto superiore al 20% (tabella 12). Anche in questo caso il dato del settore metalmeccanico è peggiore di quello dell'industria in senso stretto (-15,2%) e soprattutto dell'intera economia (-5,5%).

Per effetto degli andamenti negativi del 2008 e soprattutto del 2009, nel periodo 2000-2009 il valore aggiunto flette nel settore metalmeccanico del 17,5%, contro il 16,5% dell'industria in senso stretto, mentre il totale dell'economia mostra una lieve crescita, pari all'1,2%. La differenza tra l'andamento del valore aggiunto a prezzi correnti e quello a prezzi costanti individua il cosiddetto deflatore implicito del valore aggiunto¹. Il deflatore implicito per il settore metalmeccanico assume un valore particolarmente elevato per un perio-

do di crisi, quale quello sperimentato lo scorso anno, pari al 5,3%. Sensibile è soprattutto l'aumento registrato nel comparto dei «mezzi di trasporto», dove si sarebbe avuto un valore del 16,7% (tabella 13).

L'input di lavoro (misurato dalle unità di lavoro standard o Ula) diminuisce in misura inferiore rispetto a quanto la contrazione del valore aggiunto lascerebbe ipotizzare (tabelle 14 e 15). Ciò introduce elementi di perplessità², il cui effetto dovrebbe essere una sovrastima della riduzione della produttività apparente e conseguentemente una sovrastima dell'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto; il prossimo anno si dovrebbe assistere ad un «rimbalzo» del dato relativo alla produttività³.

Secondo la Contabilità nazionale le Ula totali diminuiscono nel settore metalmeccanico del 9,1%, mentre quelle dipendenti del 9,5%. In entrambi i casi la contrazione è superiore a quella dell'industria in senso stretto e dell'intera economia.

La produttività⁴ crollerebbe, conseguentemente, nel 2009 del 14,1% nel settore metalmeccanico, valore che fa seguito al -2,5% del 2008. Complessivamente nel periodo 2000-2009 si registra una contrazione della produttività del 15,1% per il settore metalmeccanico. Tale contrazione è tutta da ascrivere alla pessima performance dell'ultimo biennio, mentre in precedenza le cose non erano andate così male, soprattutto nel periodo tra il 2003 e il 2007, nel quale, in quattro anni, la produttività era cresciuta del 5,4% (figura 12).

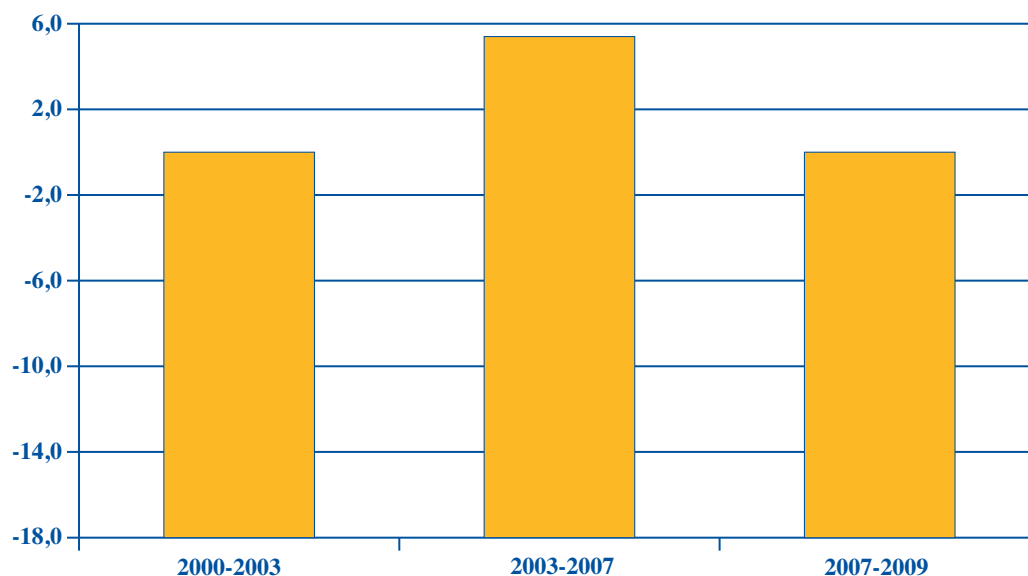
¹ Per la definizione di deflatore implicito si rimanda al *Glossario*.

² Le Ula rappresentano una misura ideale che cerca di tener conto nel calcolo dell'input di lavoro soltanto del lavoro effettivamente prestato, eliminando dal conteggio la cassa integrazione e rapportando le ore complessivamente prestate dai lavoratori a grandezze standard. Se si considera che, nel 2009, il numero di lavoratori equivalenti in Cig è stimabile in 240 mila unità, mentre la differenza tra gli occupati delle forze di lavoro (2 milioni 214 mila) e le unità di lavoro standard della Contabilità nazionale (2 milioni 056 mila) è inferiore alle 160 mila unità, si può ipotizzare una sovrastima dell'input di lavoro di Contabilità nazionale.

³ Due possono essere le cause del recupero della produttività: a) i dati attuali di Contabilità nazionale hanno sottostimato il calo dell'occupazione e il prossimo anno il dato si avvicinerà a quello reale; b) gli aggiustamenti nel mercato del lavoro sono più rigidi di quelli dell'occupazione e la ripresa dell'attività produttiva determinerà una spinta verso l'alto della produttività.

⁴ Si tratta del valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro a prezzi costanti.

FIGURA 12 – LA PRODUTTIVITÀ NEL SETTORE METALMECCANICO NEL PERIODO 2000-2009



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

Il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente aumenta nel 2009 del 2,4% nel settore metalmeccanico, mentre tra i comparti si registra un'oscillazione tra l'1,9% del «metalli e prodotti in metallo» e il 2,6% delle industrie meccaniche (tabella 17).

Il Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup) è calcolato come rapporto tra dinamica del costo del lavoro per dipendente e dinamica della produttività e può essere calcolato sia in termini nominali che reali. Il primo rappresenta un indicatore di prezzo e di quantità, il secondo un indicatore di come i guadagni di produttività vengono distribuiti tra salari e profitti.

Nel 2009 il Clup nominale è cresciuto per il settore metalmeccanico del 19,3% (tabella 18), mentre il Clup reale del 13,2% (tabella 19). La principale causa di un andamento così negativo di entrambi gli indicatori del Clup è da ricercarsi nella performance assolutamente deludente della produttività. I dati dei prossimi anni indicheranno se tale calo della produttività rappresenta un fenomeno legato alla fase congiunturale negativa o se rappresenta una tendenza di lungo periodo. Prima della crisi dell'ultimo biennio il Clup espresso in termini reali aveva mostrato una sostanziale tenuta crescendo nel periodo 2000-2007 di solo il 2,4% (con riduzioni di una certa entità negli anni 2005, 2006 e 2007).

3.2 La produzione industriale e il fatturato

Nel 2009 l'indice della produzione industriale per il settore metalmeccanico è diminuito del 27,2%, valore che

segue il -4,0% del 2008 (tabella 20). Il deciso calo dell'indice della produzione inizia a partire dal mese di aprile 2008, mese in cui si era registrata una crescita del 7,0% e raggiunge un minimo negativo nei mesi di aprile e di agosto 2009, in cui si registrano cali di oltre il 35% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente (figura 13).

Dopo il dato fortemente negativo di agosto 2009, sembrerebbe essersi avviato un sentiero di recupero con una risalita fino al -3,7% del mese di gennaio 2010 (ultimo mese per cui attualmente si dispone di dati). Ovviamente i dati relativi ai prossimi mesi potranno confermare la robustezza dell'inversione del ciclo.

A livello di comparti del settore metalmeccanico, il comparto che ha registrato la peggiore performance nel 2009 è quello della «metallurgia» (-29,1%), mentre il «miglior» risultato si ha per i «computer e i prodotti dell'elettronica» (-10,5%).

Dati più ottimistici sembrerebbero emergere dalla lettura degli indici di fatturato che per il settore metalmeccanico, dopo la contrazione del 25,8% del 2009, mostrerebbero una crescita del 12,1% nel mese di gennaio 2010 rispetto a gennaio 2009 (tabella 21). Nel corso del 2009 solo il comparto dei «computer e prodotti dell'elettronica» mostra una qualche tenuta per il fatturato, perdendo solamente il 4,5%; nel mese di gennaio il settore della fabbricazione dei «mezzi di trasporto» ha registrato una crescita del 58,2%. Tuttavia per tale comparto nei prossimi mesi peserà sicuramente il venir meno degli incentivi pubblici.

L'industria metalmeccanica

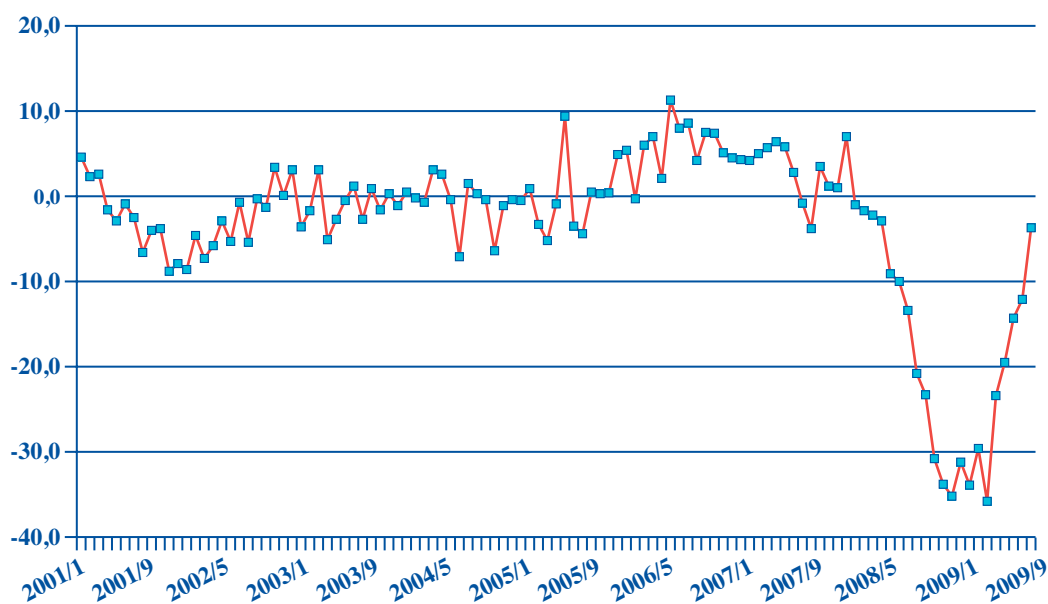
3.3 Il commercio estero

La crisi economica che sperimentano l'economia italiana e quella internazionale si riflette in modo particolarmente evidente nei dati relativi al commercio con l'estero. Nel 2009 il settore metalmeccanico e, in generale, l'intera economia italiana registrano una forte contrazione sia delle esportazioni che delle importazioni. Per il settore metalmeccanico si ha rispettivamente il -24,4% ed il -27,6%, per l'intera economia il -21,4% e il -23,0% (tabella 22). Per effetto di tali andamenti peggiora il saldo complessivo del settore metalmeccanico, che resta comunque attivo per oltre 32 miliardi di euro,

mentre migliora quello dell'intera economia, per il quale il saldo negativo si riduce a circa 4 miliardi di euro, dai 13 miliardi dell'anno precedente.

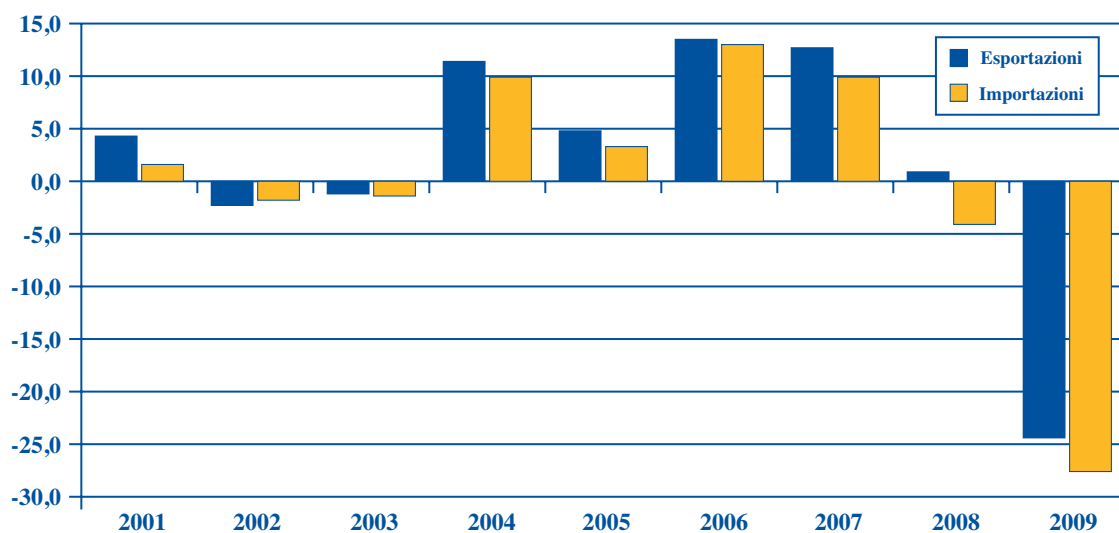
La contrazione delle importazioni per il metalmeccanico era già evidente nel 2008, mentre le esportazioni mostravano un lieve aumento complessivo. Ciò potrebbe far ritenere che i comparti del metalmeccanico riuscivano ancora a tenere a livello di competitività. La Figura 14 mostra inoltre chiaramente quali siano stati gli effetti su importazioni ed esportazioni della crisi di inizio decennio e quella attualmente in corso; la seconda è sicuramente molto più profonda della prima.

FIGURA 13 – PRODUZIONE INDUSTRIALE, VARIAZIONE TENDENZIALE NEL PERIODO GENNAIO 2001-GENNAIO 2010



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

FIGURA 14 – COMMERCIO INTERNAZIONALE DEL SETTORE METALMECCANICO – ANNI 2001-2009



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

Il comparto che registra la più forte contrazione, tanto delle esportazioni quanto delle importazioni, è quello della «metallurgia», mentre quello in cui tali contrazioni sono inferiori è quello dei «computer e prodotti dell'elettronica».

3.4 Le retribuzioni contrattuali

Per le retribuzioni contrattuali l'Istat ha di recente reso disponibili i dati relativi alle «retribuzioni annue contrattuali di cassa» (oltre che quelle per competenza) per il periodo 2005-2009. Si tratta delle retribuzioni annue ricalcolate con l'inclusione degli importi erogati a titolo di arretrati e/o una *tantum*⁵. I nuovi dati non risultano confrontabili con quelli diffusi negli anni precedenti e ciò rende difficile l'analisi di lungo periodo, l'unica che ha effettivamente senso per questo tipo di rilevazione.

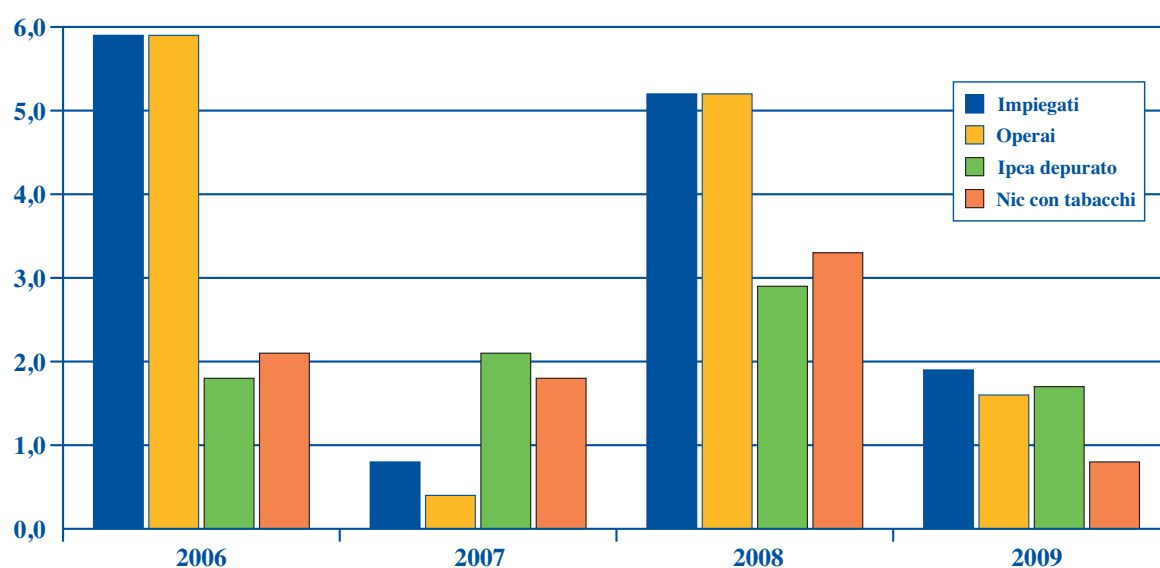
Nel 2009 le retribuzioni contrattuali di cassa annue sono cresciute dell'1,7% in media nel settore metalmeccanico, con una crescita più consistente per gli impiegati, l'1,9%, rispetto agli operai, l'1,6% (tabella 23). Nello scorso anno si ricorda che l'indice dei prezzi Nic (Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) è cresciuto dello 0,8%, mentre l'Icpa (Indice dei prezzi al consumo armonizzato),

depurato per i prodotti energetici, dell'1,7%. Pertanto, a seconda dell'indicatore di inflazione utilizzato vi sarebbe stata una tenuta delle retribuzioni contrattuali o un lieve aumento.

La situazione degli anni precedenti è descritta nella figura 15, dalla quale si evince una crescita maggiore delle retribuzioni contrattuali rispetto all'inflazione negli anni 2006 e 2008 ed una inferiore nel 2007. Per quanto concerne il 2010, se verrà applicato il contratto non sottoscritto dalla Fiom, le retribuzioni di cassa cresceranno in misura molto ridotta, mentre il tasso d'inflazione aumenterà rispetto ai valori del 2009 e ciò si tradurrà in una nuova perdita del potere di acquisto delle retribuzioni dei lavoratori metalmeccanici.

I dati della tabella 23 permettono di avere informazioni sui valori medi delle retribuzioni, per gli operai e per gli impiegati, per raggruppamento di contratti. Per quanto concerne gli operai, si ha che la retribuzione contrattuale di cassa lorda oscilla da un minimo di 20.117 euro per l'«elettromeccanica ed elettronica» ad un massimo di 21.441 del «siderurgico». Per gli impiegati si va dai 23.393 euro delle «fonderie di seconda fusione» ai 25.099 dell'«elettromeccanica ed elettronica».

FIGURA 15 – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DI CASSA NEL SETTORE METALMECCANICO E INFLAZIONE, 2005-2009



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Retribuzioni contrattuali e Indice dei prezzi al consumo, Eurostat, Ipca

⁵ In particolare, secondo la definizione fornita dall'Istat, la retribuzione contrattuale annua di competenza «ricostruisce la retribuzione secondo le misure tabellari di competenza dell'anno stesso (ricollocazione degli arretrati) e tenendo conto degli eventuali importi a titolo di una *tantum* stabiliti a copertura di periodi di vacanza contrattuali pregressi»; quella di cassa «assegna tali importi al periodo in cui sono erogati». Cfr. Istat, *Le retribuzioni contrattuali annue: valori di cassa e di competenza – anni 2005-2009*, Nota informativa, 25 marzo 2010.

3.5 Le retribuzioni di fatto di fonte Inail

L'Inail ha recentemente reso noti i dati relativi alle retribuzioni assicurate fino al 2008. I dati Inail, a differenza di quelli Istat, forniscono informazioni che si fondano esclusivamente sui valori dichiarati dalle imprese nelle denunce annuali; non sono rilevati quindi le imprese e i lavoratori non assoggettati all'obbligo assicurativo, oltre ovviamente coloro che evadono tale obbligo⁶.

Secondo i dati Inail nel 2008 risultano presenti nel settore metalmeccanico circa 280 mila aziende, di cui 120 mila non artigiane. Il numero di addetti è pari a poco meno di 2,4 milioni di unità, di cui quasi 2 milioni in aziende non artigiane (tabella 24). Per effetto di tali dati il numero di addetti medio delle aziende metalmeccaniche artigiane è pari a 2,7, mentre per le aziende non artigiane a 16,3.

La dimensione media appare particolarmente elevata per il comparto dei «mezzi di trasporto» (42,0), molto più contenuta per i «metalli» (11,9).

Le retribuzioni medie sono pari a 10,3 migliaia euro assicurate per le aziende

artigiane e a 22,4 migliaia euro per le altre, senza particolari differenze per queste ultime tra comparti.

Per quanto concerne le variazioni nel periodo 2004-2008 si osserva che il numero complessivo di aziende diminuisce dell'1,2%, a causa esclusivamente della contrazione del 2,9% delle aziende non artigiane. L'occupazione complessiva cresce del 2,2% per le aziende artigiane e del 6,1% per le altre. Le retribuzioni medie crescono del 16,2% per le aziende artigiane e del 13,0% per le altre. Si ricorda che nel periodo l'indice Nic è cresciuto del 9,5% e di conseguenza si è registrato un limitato aumento delle retribuzioni reali.

I dati per classi dimensionali (limitati ovviamente alle imprese non artigiane), mostrano come il nu-

mero di imprese tenda a ridursi all'aumentare delle classi dimensionali (tabella 25). Le retribuzioni medie tendono a crescere all'aumentare della dimensione media, anche se il dato per la classe da 101 a 250 addetti risulta lievemente superiore rispetto a quello della classe successiva (oltre 250 addetti). Un dipendente di un'impresa nella classe dimensionale da 101 a 250 addetti guadagna in media il 14,3% in più rispetto ad un collega occupato in un'azienda con meno di 16 dipendenti.

3.6 Gli indicatori del lavoro nelle grandi imprese e il ricorso alla Cig

Passando ai dati relativi alle retribuzioni di fatto nelle grandi imprese, ovvero nelle imprese con almeno 500 addetti, si osserva che nel 2009 la retribuzione

media per dipendente, al netto dei dipendenti in Cassa integrazione guadagni (Cig), aumenta nel settore metalmeccanico in media del 4,4%; per gli operai l'aumento è pari al 3,0% e per gli impiegati del 2,2% (tabella 26). La variazione maggiore della

media rispetto ai dati singolarmente presi per gli operai e per gli impiegati del settore metalmeccanico deriva da uno spostamento della composizione dell'occupazione a favore degli impiegati caratterizzati da retribuzioni maggiori. Naturalmente effetti simili possono aversi anche all'interno delle categorie degli operai e degli impiegati, soprattutto in periodi caratterizzati da una forte espulsione di manodopera.

In ogni caso le retribuzioni di fatto nel periodo 2000-2009 aumentano del 22,7% per gli operai e del 28,4% per gli impiegati. Nello stesso periodo il tasso di inflazione calcolato con l'indice Nic è risultato pari al 22,1%. Pertanto, alla fine del decennio gli operai in media si trovano con lo stesso potere di acquisto del 2000 (figura 16)⁷.

**2,4 milioni
di metalmeccanici
secondo l'Inail**

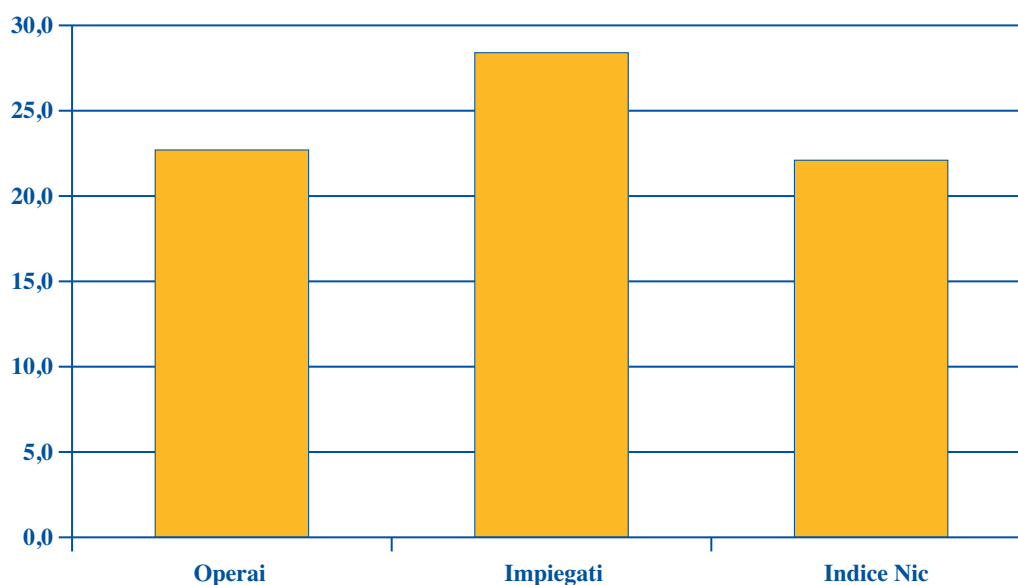
⁶ Le unità rilevate sono gli addetti che, per le aziende non artigiane, sono espresse in termini di unità di lavoro-anno. Le unità di lavoro-anno rappresentano, a differenza delle unità di lavoro di fonte Istat, lavoratori con orari di lavoro molto eterogenei; ovvero un'unità di lavoro-anno può essere rappresentata sia da un lavoratore a full-time che a part-time, nonché da un operaio o da un impiegato. Inoltre, per quanto riguarda le aziende artigiane, l'Inail considera tra gli addetti anche i lavoratori autonomi per i quali tuttavia non riporta la relativa retribuzione; la retribuzione pro capite per gli artigiani risulta quindi sottostimata. Pertanto, il numero di addetti Inail risulta superiore a quello delle unità di lavoro Istat e le retribuzioni medie, ovviamente, inferiori.

⁷ Per quanto concerne i comparti del settore metalmeccanico, si osserva che la crescita delle retribuzioni degli operai oscilla nel 2009 dallo 0,4% delle «apparecchiature elettriche» al 3,7% dei «macchinari e attrezzature n.c.a.»; mentre i tassi di variazione del periodo 2000-2009 vanno dal 12,9% (netamente inferiore al tasso di inflazione) dei «computer e prodotti dell'elettronica» al 29,8% delle «apparecchiature elettriche».

Per gli impiegati invece, la crescita nell'ultimo anno è oscillata dall'1,1% della «metallurgia» al 3,5% dei «macchinari e attrezzature n.c.a.» (non classificati altrimenti, NdR); per quanto riguarda il periodo 2000-2009 si va dal 24,1% della «metallurgia» al 34,9% dei «macchinari e attrezzature n.c.a.».

L'industria metalmeccanica

FIGURA 16 – ANDAMENTO DELLE RETRIBUZIONI DI FATTO NELL'INDUSTRIA METALMECCANICA E INFLAZIONE, PERIODO 2000-2009



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese e Indice dei prezzi al consumo

L'occupazione (sempre al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese crolla nel 2009 in media del 12,7% nel settore metalmeccanico.

La riduzione dell'occupazione è particolarmente pesante per gli operai (-18,2%), più contenuta per gli impiegati (-3,7) (tabella 27). Il calo dell'occupazione riguarda tutti i comparti, con la parziale eccezione degli impiegati nel comparto delle «apparecchiature elettriche», nel quale si realizza una crescita dello 0,6%.

Nel periodo 2000-2009, l'occupazione complessivamente si riduce del 25,3%, con un calo più marcato per gli operai (-36,5%) rispetto agli impiegati (-4,8%). Infine nell'ultimo anno si registra uno straordinario incremento del ricorso alla Cig, che spesso nasconde vere e proprie forme di riduzione di personale. Per l'intero settore metalmeccanico infatti si è passati da 35,7 ore di Cig per 1.000 ore effettivamente lavorate del 2008 alle 167,1 ore del 2009 con un incremento del 368%. Ancora più drammatica è la situazione degli operai per i quali il numero di ore di Cig è risultato pari nel 2009 a 257,3 su 1.000 ore effettivamente lavorate, valore che sale a 333,4 ore

**480 milioni di ore
di Cig nel 2009**

per il comparto dei «mezzi di trasporto» (tabella 28).

Per il complesso del settore metalmeccanico nel mese di febbraio 2010 sono state concesse oltre 48 milioni

di ore di lavoro di Cig, di cui circa 38 milioni per gli operai e oltre 10 milioni per gli impiegati. Il 57,3% delle ore concesse riguarda interventi di natura straordinaria e il 42,7% interventi di Cig ordinaria. Le ore concesse di Cig corrispondono a 301 mila posti di lavoro a zero ore. Il confronto con il mese di febbraio del 2009 mostra che il ricorso alla Cig è più che raddoppiato, ma il dato più drammatico è il profondo spostamento verso la Cig straordinaria, tipo di intervento che segnala chiaramente situazione di crisi aziendale⁸.

La situazione di febbraio 2010 appare per certi versi anche peggiore di quella registrata nella media del 2009. Nello scorso anno sono state concesse complessivamente 480 milioni di ore di Cig, corrispondenti in media a 240 mila posti di lavoro a zero ore (naturalmente il numero di lavoratori interessati è superiore in quanto vi è rotazione nella Cig); la Cig straordinaria rappresentava circa il 28% del totale degli interventi⁹.

⁸ Cfr. Fiom, Cassa integrazione metalmeccanici – febbraio 2010, Ufficio sindacale Fiom nazionale, 9 marzo 2010.

⁹ Cfr. Fiom, Cassa integrazione metalmeccanici – gennaio 2010 e confronto tra volumi totali 2009 e 2008, Ufficio sindacale Fiom nazionale, 8 febbraio 2010.

TABELLE

**TABELLA 1 – PRODOTTO INTERNO LORDO (PIL)
NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2010**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010*
TASSI DI VARIAZIONE											
FRANCIA	3,9	1,9	1,0	1,1	2,5	1,9	2,2	2,3	0,4	-2,2	1,2
GERMANIA	3,2	1,2	0,0	-0,2	1,2	0,8	3,2	2,5	1,3	-5,0	1,2
ITALIA	3,7	1,8	0,5	0,0	1,5	0,7	2,0	1,6	-1,0	-5,0	0,7
SPAGNA	5,0	3,6	2,7	3,1	3,3	3,6	4,0	3,6	0,9	-3,6	-0,8
AREA EURO**	3,9	1,9	0,9	0,8	2,2	1,7	3,0	2,8	0,6	-4,1	0,7
REGNO UNITO	3,9	2,5	2,1	2,8	3,0	2,2	2,9	2,6	0,5	-5,0	0,9
GIAPPONE	2,9	0,2	0,3	1,4	2,7	1,9	2,0	2,4	-1,2	-5,2	1,1
STATI UNITI	4,1	1,1	1,8	2,5	3,6	3,1	2,7	2,1	0,4	-2,4	2,2
NUMERI INDICE (2000 = 100)											
FRANCIA	100,0	101,9	102,9	104,1	106,7	108,7	111,1	113,6	114,1	111,6	112,9
GERMANIA	100,0	101,2	101,2	101,0	102,2	103,0	106,3	109,0	110,4	104,9	106,1
ITALIA	100,0	101,8	102,3	102,3	103,8	104,6	106,7	108,4	107,3	101,9	102,6
SPAGNA	100,0	103,6	106,5	109,8	113,4	117,5	122,2	126,5	127,7	123,1	122,1
AREA EURO**	100,0	101,9	102,8	103,6	105,9	107,7	110,9	114,0	114,7	110,0	110,8
REGNO UNITO	100,0	102,5	104,7	107,6	110,8	113,2	116,5	119,6	120,2	114,2	115,2
GIAPPONE	100,0	100,2	100,5	101,9	104,7	106,7	108,8	111,4	110,1	104,3	105,5
STATI UNITI	100,0	101,1	102,9	105,5	109,3	112,7	115,7	118,2	118,6	115,8	118,3

* Previsioni.
** Area euro a 15 paesi (dal 2007: a 16 paesi).

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat, Real Gdp growth rate, 31 marzo 2010

**TABELLA 2 – INFLAZIONE (INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO) NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI
NEL PERIODO 2000-2009**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010*
TASSI DI VARIAZIONE											
FRANCIA	1,8	1,8	1,9	2,2	2,3	1,9	1,9	1,6	3,2	0,1	1,1
GERMANIA	1,4	1,9	1,4	1,0	1,8	1,9	1,8	2,3	2,8	0,2	0,8
ITALIA	2,6	2,3	2,6	2,8	2,3	2,2	2,2	2,0	3,5	0,8	1,8
SPAGNA	3,5	2,8	3,6	3,1	3,1	3,4	3,6	2,8	4,1	-0,3	0,8
AREA EURO**	2,1	2,3	2,2	2,1	2,1	2,2	2,2	2,1	3,3	0,3	1,1
REGNO UNITO	0,8	1,2	1,3	1,4	1,3	2,1	2,3	2,3	3,6	2,2	1,4
GIAPPONE	-0,7	-0,7	-0,9	-0,3	0,0	-0,3	0,3	0,0	1,4	-1,4	-0,4
STATI UNITI	3,4	2,8	1,6	2,3	2,7	3,4	3,2	2,8	3,8	-0,4	0,8
NUMERI INDICE (2000 = 100)											
FRANCIA	100,0	101,8	103,8	106,0	108,5	110,5	112,7	114,5	118,1	118,2	119,5
GERMANIA	100,0	101,9	103,3	104,3	106,2	108,3	110,2	112,7	115,9	116,1	117,0
ITALIA	100,0	102,3	105,0	107,9	110,4	112,8	115,3	117,6	121,7	122,7	124,9
SPAGNA	100,0	102,8	106,5	109,8	113,2	117,0	121,2	124,5	129,6	129,2	130,3
AREA EURO**	100,0	102,3	104,6	106,7	108,9	111,3	113,8	116,1	119,9	120,3	121,6
REGNO UNITO	100,0	101,2	102,5	103,9	105,3	107,5	110,0	112,6	116,6	119,2	120,8
GIAPPONE	100,0	99,3	98,4	98,1	98,1	97,8	98,1	98,1	99,5	98,1	97,7
STATI UNITI	100,0	102,8	104,4	106,8	109,7	113,5	117,1	120,4	124,9	124,4	125,4

* Previsioni.
** Area euro a 15 paesi (dal 2007: a 16 paesi).

Fonte: per i dati 2000-2009 – elaborazioni su dati Eurostat, Annual average inflation rate, 31 marzo 2010,
per le previsioni 2010-2011 – Commissione europea, «Economic data Pocket» n. 3/2009, febbraio 2010

TABELLA 3 – OCCUPAZIONE NEI PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI NEL PERIODO 2000-2010
(TASSI DI VARIAZIONE SU ANNO PRECEDENTE E NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010*
TASSI DI VARIAZIONE											
FRANCIA	2,7	1,8	0,6	0,1	0,1	0,6	1,0	1,4	0,5	-1,8	-0,9
GERMANIA	1,9	0,4	-0,6	-0,9	0,4	-0,1	0,6	1,7	1,4	-0,1	-1,8
ITALIA	1,9	2,0	1,7	1,5	0,4	0,6	2,0	1,2	0,3	-1,1	-0,8
SPAGNA	5,1	3,2	2,4	3,1	3,5	4,1	3,9	3,0	-0,6	-6,6	-2,3
AREA EURO	2,4	1,5	0,7	0,4	0,8	1,0	1,6	1,8	0,7	-1,9	-1,4
REGNO UNITO	1,2	0,8	0,8	1,0	1,1	1,0	0,9	0,7	0,7	-2,0	-0,9
GIAPPONE	-0,6	-0,8	-1,6	-0,3	0,2	0,4	0,4	0,5	-0,1	-3,0	-1,2
STATI UNITI	2,5	0,0	-0,3	0,9	1,1	1,7	1,9	1,1	-0,4	-3,5	-0,5
NUMERI INDICE (2000 = 100)											
FRANCIA	100,0	101,8	102,4	102,5	102,7	103,2	104,2	105,6	106,2	104,3	103,4
GERMANIA	100,0	100,4	99,9	98,9	99,3	99,2	99,8	101,5	102,9	102,8	101,0
ITALIA	100,0	102,0	103,8	105,3	105,8	106,4	108,5	109,8	110,2	108,9	108,1
SPAGNA	100,0	103,2	105,6	108,9	112,8	117,4	122,0	125,7	124,9	116,6	113,9
AREA EURO** 15 PAESI	100,0	101,5	102,2	102,7	103,5	104,5	106,2	108,1	108,9	106,8	105,3
REGNO UNITO	100,0	100,8	101,6	102,6	103,7	104,7	105,6	106,3	107,1	105,0	104,1
GIAPPONE	100,0	99,2	97,7	97,4	97,6	98,0	98,4	98,8	98,7	95,8	94,6
STATI UNITI	100,0	100,0	99,7	100,7	101,7	103,5	105,4	106,6	106,1	102,3	101,8
* Previsioni. ** Area euro a 15 paesi (dal 2007: a 16 paesi).											

Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, «Economic data Pocket» n. 3/2009, febbraio 2010

TABELLA 4 – PRODOTTO INTERNO LORDO NEL PERIODO 1997 -2009
(VARIAZIONI SU CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE)

	PREZZI COSTANTI	PREZZI CORRENTI	DEFLATORE IMPLICITO
1997	1,9	4,6	2,6
1998	1,3	3,9	2,6
1999	1,4	3,2	1,8
2000	3,9	5,9	1,9
2001	1,7	4,8	3,0
2002	0,5	3,7	3,3
2003	0,1	3,2	3,1
2004	1,4	4,0	2,6
2005	0,8	2,9	2,0
2006	2,1	4,0	1,8
2007	1,4	4,0	2,7
2008	-1,3	1,4	2,8
2009	-5,1	-3,0	2,1
2004 I TRIMESTRE	0,9	4,3	3,3
II	1,7	4,8	3,1
III	1,7	3,2	1,5
IV	1,1	3,8	2,7
2005 I TRIMESTRE	0,5	2,1	1,6
II	0,7	2,6	1,9
III	0,8	3,0	2,3
IV	1,2	3,7	2,5
2006 I TRIMESTRE	1,8	3,9	1,9
II	1,9	4,2	2,3
III	2,0	3,8	1,7
IV	2,7	4,0	1,3
2007 I TRIMESTRE	2,3	4,8	2,5
II	1,8	3,8	2,0
III	1,4	4,3	2,8
IV	0,0	3,1	3,1
2008 I TRIMESTRE	0,2	2,8	2,6
II	-0,6	2,7	3,3
III	-1,6	0,9	2,5
IV	-3,3	-0,7	2,6
2009 I TRIMESTRE	-6,2	-3,3	3,1
II	-6,1	-4,4	1,8
III	-4,8	-2,7	2,3
IV	-3,0	-1,7	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 5A – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE E MASCHI

		INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
		VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA				
2004		6.869	2.177	5.036	14.546	22.404
2005		6.940	2.231	5.028	14.676	22.563
2006		6.927	2.314	5.026	15.080	22.988
2007		7.004	2.357	5.048	15.295	23.222
2008		6.955	2.280	4.985	15.555	23.405
2009		6.715	2.214	4.771	15.436	23.025
2007	I TRIMESTRE	6.907	2.305	4.989	15.045	22.846
	II	7.070	2.448	5.092	15.313	23.298
	III	7.054	2.374	5.099	15.417	23.418
	IV	6.983	2.299	5.012	15.404	23.326
2008	I TRIMESTRE	6.834	2.241	4.919	15.462	23.170
	II	6.998	2.302	5.028	15.724	23.581
	III	7.035	2.323	5.046	15.566	23.518
	IV	6.952	2.254	4.948	15.468	23.349
2009	I TRIMESTRE	6.785	2.243	4.838	15.336	22.966
	II	6.758	2.230	4.828	15.590	23.202
	III	6.649	2.228	4.740	15.469	23.010
	IV	6.667	2.155	4.678	15.348	22.922
		VARIAZIONI PERCENTUALI				
2005		1,0	2,5	-0,2	0,9	0,7
2006		-0,2	3,7	0,0	2,8	1,9
2007		1,1	1,8	0,4	1,4	1,0
2008		-0,7	-3,2	-1,2	1,7	0,8
2009		-3,5	-2,9	-4,3	-0,8	-1,6
2008	I TRIMESTRE	-1,1	-2,8	-1,4	2,8	1,4
	II	-1,0	-6,0	-1,3	2,7	1,2
	III	-0,3	-2,1	-1,0	1,0	0,4
	IV	-0,4	-2,0	-1,3	0,4	0,1
2009	I TRIMESTRE	-0,7	0,1	-1,6	-0,8	-0,9
	II	-3,4	-3,1	-4,0	-0,9	-1,6
	III	-5,5	-4,1	-6,1	-0,6	-2,2
	IV	-4,1	-4,4	-5,5	-0,8	-1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 5B – OCCUPATI (DIPENDENTI E INDIPENDENTI) PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE

		INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
		VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA				
2004		1.571	448	1.464	6.905	8.783
2005		1.540	455	1.433	6.997	8.825
2006		1.516	473	1.418	7.231	9.049
2007		1.510	465	1.407	7.374	9.165
2008		1.505	439	1.396	7.567	9.341
2009		1.400	408	1.291	7.588	9.236
2007	I TRIMESTRE	1.502	460	1.393	7.242	9.013
	II	1.522	482	1.416	7.384	9.177
	III	1.524	464	1.426	7.405	9.220
	IV	1.493	455	1.392	7.464	9.250
2008	I TRIMESTRE	1.507	442	1.394	7.495	9.255
	II	1.521	445	1.415	7.629	9.401
	III	1.491	439	1.387	7.576	9.347
	IV	1.502	429	1.387	7.566	9.361
2009	I TRIMESTRE	1.455	429	1.336	7.520	9.213
	II	1.424	428	1.324	7.683	9.334
	III	1.352	396	1.251	7.587	9.190
	IV	1.368	378	1.251	7.563	9.207
		VARIAZIONI PERCENTUALI				
2005		-2,0	1,5	-2,1	1,3	0,5
2006		-1,6	4,0	-1,0	3,3	2,5
2007		-0,3	-1,6	-0,8	2,0	1,3
2008		-0,3	-5,7	-0,8	2,6	1,9
2009		-7,0	-7,1	-7,5	0,3	-1,1
2008	I TRIMESTRE	0,3	-3,9	0,1	3,5	2,7
	II	-0,1	-7,7	-0,1	3,3	2,4
	III	-2,2	-5,4	-2,7	2,3	1,4
	IV	0,6	-5,7	-0,4	1,4	1,2
2009	I TRIMESTRE	-3,5	-2,9	-4,2	0,3	-0,5
	II	-6,4	-3,8	-6,4	0,7	-0,7
	III	-9,3	-9,8	-9,8	0,1	-1,7
	IV	-8,9	-11,9	-9,8	0,0	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 6 – OCCUPATI DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA – FEMMINE E MASCHI

		INDUSTRIA	LAVORAZ. METALLI	IND. SENSO STRETTO	SERVIZI	TOTALE
		VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA				
2004		5.350	1.894	4.244	10.352	16.117
2005		5.464	1.946	4.278	10.634	16.534
2006		5.456	2.025	4.268	10.984	16.915
2007		5.513	2.078	4.285	11.211	17.167
2008		5.499	2.011	4.249	11.522	17.446
2009		5.312	1.966	4.099	11.550	17.277
2007	I TRIMESTRE	5.408	2.038	4.239	11.015	16.838
	II	5.556	2.160	4.321	11.169	17.155
	III	5.563	2.088	4.320	11.302	17.326
	IV	5.526	2.025	4.259	11.359	17.350
2008	I TRIMESTRE	5.373	1.963	4.182	11.337	17.103
	II	5.490	2.013	4.258	11.616	17.496
	III	5.595	2.062	4.321	11.603	17.650
	IV	5.537	2.006	4.236	11.531	17.535
2009	I TRIMESTRE	5.374	1.993	4.168	11.430	17.169
	II	5.338	1.994	4.150	11.618	17.333
	III	5.263	1.969	4.067	11.611	17.323
	IV	5.272	1.906	4.012	11.542	17.282
		VARIAZIONI PERCENTUALI				
2005		2,1	2,8	0,8	2,7	2,6
2006		-0,1	4,0	-0,2	3,3	2,3
2007		1,0	2,6	0,4	2,1	1,5
2008		-0,3	-3,2	-0,8	2,8	1,6
2009		-3,4	-2,3	-3,5	0,2	-1,0
2008	I TRIMESTRE	-0,6	-3,7	-1,3	2,9	1,6
	II	-1,2	-6,8	-1,5	4,0	2,0
	III	0,6	-1,2	0,0	2,7	1,9
	IV	0,2	-0,9	-0,5	1,5	1,1
2009	I TRIMESTRE	0,0	1,5	-0,3	0,8	0,4
	II	-2,8	-0,9	-2,5	0,0	-0,9
	III	-5,9	-4,5	-5,9	0,1	-1,9
	IV	-4,8	-5,0	-5,3	0,1	-1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 7 – COMPOSIZIONE DELL'OCCUPAZIONE DIPENDENTE PER TIPOLOGIA DI ORARIO E RAPPORTO CONTRATTUALE* – FEMMINE E MASCHI

		TEMPORANEI			PERMANENTI			TOTALE DIPENDENTI			
		Pt	Ft	TOTALE	Pt	Ft	TOTALE	Pt	Ft	TOTALE	DI CUI ATIPICI
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA											
2004		418	1.491	1.909	1.590	12.618	14.209	2.008	14.110	16.118	3.499
2005		428	1.598	2.026	1.724	12.784	14.507	2.153	14.381	16.534	3.750
2006		475	1.747	2.222	1.815	12.878	14.693	2.290	14.625	16.915	4.037
2007		503	1.766	2.269	1.919	12.980	14.899	2.422	14.746	17.167	4.188
2008		540	1.784	2.323	2.037	13.086	15.123	2.577	14.869	17.446	4.360
2009		515	1.638	2.153	2.071	13.053	15.124	2.585	14.692	17.277	4.223
2007	I TRIMESTRE	456	1.670	2.126	1.858	12.854	14.712	2.314	14.524	16.838	3.984
	II	513	1.792	2.305	1.884	12.966	14.850	2.397	14.758	17.155	4.188
	III	532	1.829	2.361	1.940	13.025	14.965	2.471	14.854	17.325	4.301
	IV	509	1.773	2.282	1.995	13.073	15.067	2.504	14.846	17.350	4.277
2008	I TRIMESTRE	507	1.682	2.189	2.001	12.914	14.914	2.508	14.595	17.103	4.190
	II	580	1.863	2.443	2.059	12.994	15.053	2.639	14.857	17.496	4.502
	III	539	1.867	2.406	2.055	13.189	15.244	2.594	15.055	17.649	4.461
	IV	533	1.722	2.255	2.032	13.248	15.280	2.565	14.970	17.535	4.287
2009	I TRIMESTRE	494	1.542	2.035	2.057	13.077	15.134	2.550	14.619	17.169	4.092
	II	517	1.698	2.215	2.100	13.017	15.117	2.617	14.716	17.333	4.315
	III	525	1.661	2.186	2.036	13.101	15.137	2.562	14.761	17.323	4.222
	IV	522	1.652	2.174	2.090	13.018	15.108	2.612	14.671	17.283	4.264
VARIAZIONI PERCENTUALI											
2005		2,4	7,2	6,1	8,4	1,3	2,1	7,2	1,9	2,6	7,2
2006		10,9	9,4	9,7	5,3	0,7	1,3	6,4	1,7	2,3	7,6
2007		5,8	1,1	2,1	5,8	0,8	1,4	5,8	0,8	1,5	3,7
2008		7,4	1,0	2,4	6,1	0,8	1,5	6,4	0,8	1,6	4,1
2009		-4,7	-8,1	-7,3	1,7	-0,3	0,0	0,3	-1,2	-1,0	-3,1
2008	I TRIMESTRE	11,2	0,7	3,0	7,7	0,5	1,4	8,4	0,5	1,6	5,2
	II	13,1	4,0	6,0	9,3	0,2	1,4	10,1	0,7	2,0	7,5
	III	1,3	2,1	1,9	5,9	1,3	1,9	5,0	1,4	1,9	3,7
	IV	4,7	-2,9	-1,2	1,9	1,3	1,4	2,4	0,8	1,1	0,2
2009	I TRIMESTRE	-2,6	-8,3	-7,0	2,8	1,3	1,5	1,7	0,2	0,4	-2,3
	II	-10,9	-8,9	-9,3	2,0	0,2	0,4	-0,8	-0,9	-0,9	-4,2
	III	-2,6	-11,0	-9,1	-0,9	-0,7	-0,7	-1,2	-2,0	-1,8	-5,4
	IV	-2,1	-4,1	-3,6	2,9	-1,7	-1,1	1,8	-2,0	-1,4	-0,5
* Pt = Part time; Ft = Full time.											

* Pt = Part time; Ft = Full time.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

TABELLA 8 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER GENERE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – 2004-2009

				NORD			CENTRO			MEZZOGIORNO			ITALIA		
				MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE	MASCHI	FEMM.	TOTALE
2004				3,0	6,0	4,3	4,9	8,8	6,5	11,9	20,5	15,0	6,4	10,5	8,1
2005				3,0	5,8	4,2	4,9	8,3	6,4	11,4	19,6	14,3	6,2	10,1	7,7
2006				2,8	5,1	3,8	4,5	8,2	6,1	9,9	16,5	12,3	5,4	8,8	6,8
2007				2,6	4,7	3,5	3,9	7,2	5,3	8,9	14,9	11,0	4,9	7,9	6,1
2008				2,9	5,2	3,9	4,6	8,2	6,1	10,0	15,7	12,1	5,5	8,6	6,8
2009				4,5	6,4	5,3	5,8	9,2	7,2	11,0	15,3	12,5	6,7	9,3	7,8
2007	I	TRIMESTRE		3,1	4,7	3,8	3,9	7,7	5,5	9,5	15,0	11,4	5,3	8,0	6,4
	II			2,3	4,3	3,2	3,7	6,3	4,8	8,4	14,6	10,6	4,6	7,4	5,7
	III			2,2	4,6	3,3	3,5	6,3	4,7	8,3	14,1	10,3	4,4	7,4	5,6
	IV			2,8	5,1	3,8	4,4	8,3	6,1	9,5	15,9	11,8	5,3	8,6	6,6
2008	I	TRIMESTRE		3,1	5,2	4,0	4,6	8,1	6,1	10,5	17,4	13,0	5,7	9,0	7,1
	II			2,8	5,2	3,8	4,8	8,5	6,4	9,6	15,9	11,8	5,4	8,7	6,7
	III			2,4	4,7	3,4	4,2	7,7	5,7	9,2	14,4	11,1	4,9	7,9	6,1
	IV			3,4	5,6	4,3	4,9	8,3	6,3	10,8	15,0	12,3	6,0	8,6	7,1
2009	I	TRIMESTRE		4,3	6,1	5,1	6,2	9,5	7,6	11,2	16,8	13,2	6,8	9,5	7,9
	II			4,2	6,0	5,0	5,2	8,6	6,7	10,3	14,9	11,9	6,3	8,8	7,3
	III			4,3	6,2	5,1	5,4	8,0	6,5	10,4	14,0	11,7	6,4	8,6	7,3
	IV			5,1	7,4	6,1	6,3	10,6	8,1	11,9	15,6	13,2	7,4	10,2	8,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

**TABELLA 9A – INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)
(NUMERI INDICE ANNO BASE 1995 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI)**

INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ COMPRESI I TABACCHI					INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ ESCLUSI I TABACCHI		
		INDICI	VARIAZIONI %		INDICI	VARIAZIONI %	
			Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
2000		112,8	-	2,5	112,7	-	2,5
2001		115,9	-	2,7	115,9	-	2,8
2002		118,8	-	2,5	118,8	-	2,5
2003		122,0	-	2,7	121,9	-	2,6
2004		124,7	-	2,2	124,5	-	2,1
2005		127,1	-	1,9	126,7	-	1,8
2006		129,8	-	2,1	129,3	-	2,1
2007		132,2	-	1,8	131,7	-	1,9
2008		136,6	-	3,3	136,0	-	3,3
2009		137,7	-	0,8	137,0	-	0,7
2007	I TRIMESTRE	130,9	0,4	1,7	130,4	0,4	1,6
	II	131,8	0,6	1,6	131,2	0,6	1,6
	III	132,5	0,6	1,6	132,0	0,6	1,6
	IV	133,5	0,7	2,4	133,0	0,7	2,4
2008	I TRIMESTRE	134,9	1,1	3,0	134,3	1,0	3,0
	II	136,5	1,2	3,6	135,9	1,2	3,6
	III	137,8	1,0	4,0	137,2	0,9	3,9
	IV	137,2	-0,4	2,8	136,6	-0,4	2,7
2009	I TRIMESTRE	136,9	-0,2	1,5	136,3	-0,2	1,5
	II	137,6	0,5	0,8	137,0	0,5	0,8
	III	138,0	0,3	0,1	137,3	0,3	0,1
	IV	138,1	0,1	0,7	137,4	0,1	0,6
2009	GENNAIO	136,7	-0,1	1,6	136,1	-0,1	1,6
	FEBBRAIO	137	0,2	1,6	136,4	0,2	1,6
	MARZO	137,1	0,1	1,2	136,4	0,0	1,1
	APRILE	137,4	0,2	1,2	136,7	0,2	1,1
	MAGGIO	137,7	0,2	0,9	137,0	0,2	0,7
	GIUGNO	137,8	0,1	0,5	137,2	0,1	0,4
	LUGLIO	137,8	0,0	0,0	137,2	0,0	0,0
	AGOSTO	138,2	0,3	0,1	137,6	0,3	0,1
	SETTEMBRE	137,9	-0,2	0,2	137,2	-0,3	0,1
	OTTOBRE	138	0,1	0,3	137,3	0,1	0,2
	NOVEMBRE	138	0,0	0,7	137,4	0,1	0,7
	DICEMBRE	138,3	0,2	1,0	137,6	0,1	1,0
2010	GENNAIO	138,5	0,1	1,3	137,8	0,1	1,2
	FEBBRAIO	138,6	0,1	1,2	137,9	0,1	1,1

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

TABELLA 9B – INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO (IPCA) – COMPRENSIVO DELLE RIDUZIONI TEMPORANEE DI PREZZO (NUMERI INDICE ANNO BASE 2005 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI)

IPCA			
	INDICI	VARIAZIONI %	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
2003	95,7	-	2,8
2004	97,8	-	2,3
2005	100,0	-	2,2
2006	102,2	-	2,2
2007	104,3	-	2,0
2008	108,0	-	3,5
2009	108,8	-	0,8
2007 I TRIMESTRE	102,7	-0,5	2,1
2007 II	104,4	1,7	1,8
2007 III	104,2	-0,2	1,7
2007 IV	105,9	1,6	2,6
2008 I TRIMESTRE	106,0	0,2	3,3
2008 II	108,4	2,2	3,8
2008 III	108,5	0,1	4,1
2008 IV	108,9	0,4	2,9
2009 I TRIMESTRE	107,5	0,2	1,4
2009 II	109,3	1,2	0,9
2009 III	108,6	0,2	0,1
2009 IV	109,7	1,2	0,7
2009 GENNAIO	106,9	-1,7	1,4
2009 FEBBRAIO	107,1	0,2	1,5
2009 MARZO	108,4	1,2	1,1
2009 APRILE	109,1	0,6	1,2
2009 MAGGIO	109,3	0,2	0,8
2009 GIUGNO	109,5	0,2	0,6
2009 LUGLIO	108,2	-1,2	-0,1
2009 AGOSTO	108,4	0,2	0,1
2009 SETTEMBRE	109,2	0,7	0,4
2009 OTTOBRE	109,6	0,4	0,3
2009 NOVEMBRE	109,7	0,1	0,8
2009 DICEMBRE	109,9	0,2	1,1
2010 GENNAIO	108,3	-1,5	1,3
2010 FEBBRAIO	108,3	0,0	1,1

Fonte: Istat, Serie storiche indice armonizzato dei prezzi al consumo

TABELLA 9C – INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO (IPCA) – ESCLUSI I PRODOTTI ENERGETICI (NUMERI INDICE ANNO BASE 2005 = 100 E VARIAZIONI PERCENTUALI)

IPCA			
	INDICI	VARIAZIONI %	
		Rispetto al periodo precedente	Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
2003	96,1	-	2,8
2004	98,3	-	2,3
2005	100,0	-	1,7
2006	101,8	-	1,8
2007	103,9	-	2,1
2008	106,9	-	2,9
2009	108,7	-	1,7
2007 I TRIMESTRE	102,3	-0,6	2,1
2007 II	104,1	1,7	2,0
2007 III	103,8	-0,3	1,9
2007 IV	105,3	1,5	2,3
2008 I TRIMESTRE	105,1	-0,2	2,7
2008 II	107,2	1,9	2,9
2008 III	107,0	-0,2	3,1
2008 IV	108,3	1,2	2,8
2009 I TRIMESTRE	107,2	-1,0	2,0
2009 II	109,2	1,9	1,9
2009 III	108,4	-0,7	1,4
2009 IV	109,8	1,2	1,4
2009 GENNAIO	106,6	-1,7	2,0
2009 FEBBRAIO	106,8	0,2	2,1
2009 MARZO	108,2	1,3	1,8
2009 APRILE	109,1	0,8	2,2
2009 MAGGIO	109,3	0,2	2,0
2009 GIUGNO	109,3	0,0	1,7
2009 LUGLIO	108,0	-1,2	1,3
2009 AGOSTO	108,2	0,2	1,3
2009 SETTEMBRE	109,1	0,8	1,5
2009 OTTOBRE	109,7	0,5	1,4
2009 NOVEMBRE	109,7	0,0	1,4
2009 DICEMBRE	109,9	0,2	1,4
2010 GENNAIO	108,1	-1,6	1,4
2010 FEBBRAIO	108,0	-0,1	1,1

Fonte: Eurostat

TABELLA 10 – PREVISIONI PER IL 2010 (VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

PREVISIONI PER IL 2010								
VARIABILI	ISAE	BANCA D'ITALIA	CSC	PROMETEIA	MEF	CE	OCSE	FMI
	FEB. 2010	GEN. 2010	DEC-09	GEN. 2010	GEN. 2010	NOV. 2009	NOV. 2009	OTT. 2009
PIL ¹	1,0	0,7	1,1	0,8	1,1	0,7	1,1	1,0
IMPORTAZIONI	3,2	2,1	3,8	4,1	1,8	2,0	1,0	-1,1
CONSUMI DELLE FAMIGLIE ²	0,8	0,4	0,8	0,5	0,8	0,8	0,7	0,7
INVESTIMENTI FISSI LORDI	0,9	0,7	1,4	0,6	1,4	0,1	0,6	-1,3
ESPORTAZIONI	3,8	2,6	4,0	4,7	2,3	1,6	1,4	0,4
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,8		8,7	9,0	8,4	8,7	8,5	10,5
OCCUPAZIONE TOTALE ³	-0,6				-0,5	-0,4	-0,4	-1,2
PREZZI AL CONSUMO ⁴	1,6	1,5	1,4	1,5	1,5	1,7	0,9	0,9

* Previsioni aggiornate al 31 marzo 2010.
¹ Per tale indicatore l'Irs, a differenza degli altri istituti, utilizza il valore aggiunto dell'industria in senso stretto. Le previsioni sul Pil da parte dell'Fmi sono aggiornate al 26 gennaio 2010 e quelle della Commissione europea al 25 febbraio 2010.
² Per tale indicatore la Banca d'Italia, la Commissione europea, l'Fmi e l'Ocse, a differenza degli altri istituti, utilizzano la spesa per i consumi privati.
³ Indicatore espresso in termini di Contabilità nazionale (unità standard di lavoro o Ula) ad eccezione delle previsioni dell'Fmi e dell'Ocse che fanno riferimento alle forze di lavoro.
⁴ Indice generale dei prezzi al consumo ad eccezione del ministero dell'Economia che utilizza il deflatore dei consumi delle famiglie. Le previsioni della Commissione europea sono aggiornate a febbraio 2010.

Fonte: Istituto di studi e analisi economica, Banca d'Italia, Centro studi confindustria, Prometeia, ministero dell'Economia e delle Finanze, Commissione europea, Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica e Fondo monetario internazionale

TABELLA 11 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE – PREZZI CORRENTI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	34.569	35.499	36.019	37.880	38.288	39.705	43.578	47.853	46.917	35.891
INDUSTRIE MECCANICHE	50.388	51.718	51.327	52.012	55.013	57.337	61.197	64.601	62.664	52.726
MEZZI DI TRASPORTO	13.493	12.660	12.061	11.909	12.566	12.271	13.660	14.674	13.800	12.830
METALMECCANICA	98.450	99.877	99.407	101.801	105.867	109.313	118.435	127.128	123.381	101.447
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	249.968	256.491	260.638	258.965	263.867	268.340	281.050	296.170	292.537	256.291
TOTALE ECONOMIA	1.064.817	1.122.909	1.165.351	1.204.597	1.250.484	1.284.899	1.326.242	1.382.717	1.408.926	1.367.203
VARIAZIONI PERCENTUALI										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO		2,7	1,5	5,2	1,1	3,7	9,8	9,8	-2,0	-23,5
INDUSTRIE MECCANICHE		2,6	-0,8	1,3	5,8	4,2	6,7	5,6	-3,0	-15,9
MEZZI DI TRASPORTO		-6,2	-4,7	-1,3	5,5	-2,3	11,3	7,4	-6,0	-7,0
METALMECCANICA		1,4	-0,5	2,4	4,0	3,3	8,3	7,3	-2,9	-17,8
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO		2,6	1,6	-0,6	1,9	1,7	4,7	5,4	-1,2	-12,4
TOTALE ECONOMIA		5,5	3,8	3,4	3,8	2,8	3,2	4,3	1,9	-3,0

Fonte: elaborazioni su dati istat, Contabilità nazionale

TABELLA 12 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE – PREZZI CORRENTI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
VALORI ASSOLUTI (IN MILIONI DI EURO)										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	34.569	35.499	36.019	37.880	38.288	39.705	43.578	47.853	46.917	35.891
INDUSTRIE MECCANICHE	50.388	51.718	51.327	52.012	55.013	57.337	61.197	64.601	62.664	52.726
MEZZI DI TRASPORTO	13.493	12.660	12.061	11.909	12.566	12.271	13.660	14.674	13.800	12.830
METALMECCANICA	98.450	99.877	99.407	101.801	105.867	109.313	118.435	127.128	123.381	101.447
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	249.968	256.491	260.638	258.965	263.867	268.340	281.050	296.170	292.537	256.291
TOTALE ECONOMIA	1.064.817	1.122.909	1.165.351	1.204.597	1.250.484	1.284.899	1.326.242	1.382.717	1.408.926	1.367.203
VARIAZIONI PERCENTUALI										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO		2,7	1,5	5,2	1,1	3,7	9,8	9,8	-2,0	-23,5
INDUSTRIE MECCANICHE		2,6	-0,8	1,3	5,8	4,2	6,7	5,6	-3,0	-15,9
MEZZI DI TRASPORTO		-6,2	-4,7	-1,3	5,5	-2,3	11,3	7,4	-6,0	-7,0
METALMECCANICA		1,4	-0,5	2,4	4,0	3,3	8,3	7,3	-2,9	-17,8
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO		2,6	1,6	-0,6	1,9	1,7	4,7	5,4	-1,2	-12,4
TOTALE ECONOMIA		5,5	3,8	3,4	3,8	2,8	3,2	4,3	1,9	-3,0

Fonte: elaborazioni su dati istat, Contabilità nazionale

TABELLA 13 – DEFLATORE DEL VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
NUMERI INDICE (BASE: 2000 = 100)										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	100,0	100,8	100,9	103,8	106,6	108,3	111,7	119,1	121,0	121,5
INDUSTRIE MECCANICHE	100,0	102,5	104,9	106,7	109,1	111,2	112,2	115,3	118,3	125,9
MEZZI DI TRASPORTO	100,0	100,2	99,9	104,0	108,3	109,1	109,7	111,4	111,5	130,1
METALMECCANICA	100,0	101,6	102,8	105,3	108,1	109,9	111,7	116,2	118,5	124,8
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	100,0	103,2	105,1	107,0	108,9	110,2	111,5	116,0	118,8	122,7
TOTALE ECONOMIA	100,0	103,6	106,9	110,8	113,3	115,4	116,6	119,8	123,6	126,9
VARIAZIONI PERCENTUALI										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO		0,8	0,1	2,9	2,7	1,6	3,1	6,6	1,6	0,4
INDUSTRIE MECCANICHE		2,5	2,4	1,7	2,3	1,9	0,9	2,8	2,6	6,5
MEZZI DI TRASPORTO		0,2	-0,3	4,1	4,1	0,8	0,6	1,6	0,1	16,7
METALMECCANICA		1,6	1,2	2,4	2,6	1,7	1,7	4,0	2,0	5,3
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO		3,2	1,9	1,8	1,7	1,2	1,2	4,0	2,4	3,3
TOTALE ECONOMIA		3,6	3,2	3,6	2,2	1,8	1,1	2,7	3,1	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 14 – UNITÀ DI LAVORO TOTALI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	806	820	830	859	844	850	894	917	893	804
INDUSTRIE MECCANICHE	1.024	1.022	1.034	1.056	1.061	1.080	1.112	1.121	1.096	1.012
MEZZI DI TRASPORTO	285	273	266	243	261	260	268	279	273	239
METALMECCANICA	2.115	2.115	2.130	2.159	2.166	2.189	2.275	2.318	2.262	2.056
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	5.086	5.057	5.090	5.088	5.038	4.986	5.034	5.072	5.001	4.594
TOTALE ECONOMIA	23.412	23.829	24.132	24.283	24.373	24.412	24.789	25.027	24.946	24.270
VARIAZIONI PERCENTUALI										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO		1,7	1,1	3,5	-1,7	0,6	5,2	2,6	-2,6	-9,9
INDUSTRIE MECCANICHE		-0,2	1,2	2,2	0,4	1,8	3,0	0,8	-2,3	-7,6
MEZZI DI TRASPORTO		-4,2	-2,5	-8,5	7,0	-0,3	3,3	4,0	-2,3	-12,3
METALMECCANICA		0,0	0,7	1,4	0,3	1,1	3,9	1,9	-2,4	-9,1
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO		-0,6	0,6	0,0	-1,0	-1,0	1,0	0,8	-1,4	-8,1
TOTALE ECONOMIA		1,8	1,3	0,6	0,4	0,2	1,5	1,0	-0,3	-2,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 15 – UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	662	676	688	716	705	706	743	775	759	682
INDUSTRIE MECCANICHE	892	890	904	924	929	955	991	1.003	980	900
MEZZI DI TRASPORTO	276	264	258	235	252	251	259	270	264	231
METALMECCANICA	1.829	1.830	1.850	1.876	1.886	1.912	1.993	2.048	2.003	1.812
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	4.244	4.230	4.249	4.231	4.190	4.180	4.222	4.256	4.207	3.849
TOTALE ECONOMIA	16.279	16.654	16.958	16.992	17.043	17.307	17.633	17.897	17.926	17.432
VARIAZIONI PERCENTUALI										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO		2,1	1,8	4,0	-1,6	0,2	5,3	4,3	-2,0	-10,2
INDUSTRIE MECCANICHE		-0,2	1,6	2,2	0,5	2,8	3,7	1,2	-2,4	-8,1
MEZZI DI TRASPORTO		-4,1	-2,5	-8,6	7,0	-0,4	3,3	4,0	-2,0	-12,7
METALMECCANICA		0,1	1,1	1,4	0,5	1,4	4,2	2,7	-2,2	-9,5
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO		-0,3	0,4	-0,4	-1,0	-0,2	1,0	0,8	-1,1	-8,5
TOTALE ECONOMIA		2,3	1,8	0,2	0,3	1,5	1,9	1,5	0,2	-2,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 16 – VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE PER UNITÀ DI LAVORO
A PREZZI COSTANTI – ANNO DI RIFERIMENTO 2000**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	42.869	42.937	43.033	42.473	42.551	43.138	43.633	43.812	43.413	36.718
INDUSTRIE MECCANICHE	49.214	49.363	47.312	46.134	47.517	47.760	49.028	49.971	48.342	41.369
MEZZI DI TRASPORTO	47.374	46.329	45.390	47.028	44.542	43.298	46.375	47.167	45.337	41.202
METALMECCANICA	46.547	46.479	45.405	44.778	45.223	45.437	46.595	47.195	46.033	39.530
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	49.144	49.169	48.700	47.561	48.101	48.845	50.063	50.354	49.249	45.452
TOTALE ECONOMIA	45.481	45.468	45.160	44.767	45.284	45.623	45.866	46.109	45.710	44.409
VARIAZIONI PERCENTUALI										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO		0,2	0,2	-1,3	0,2	1,4	1,1	0,4	-0,9	-15,4
INDUSTRIE MECCANICHE		0,3	-4,2	-2,5	3,0	0,5	2,7	1,9	-3,3	-14,4
MEZZI DI TRASPORTO		-2,2	-2,0	3,6	-5,3	-2,8	7,1	1,7	-3,9	-9,1
METALMECCANICA		-0,1	-2,3	-1,4	1,0	0,5	2,5	1,3	-2,5	-14,1
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO		0,1	-1,0	-2,3	1,1	1,5	2,5	0,6	-2,2	-7,7
TOTALE ECONOMIA		0,0	-0,7	-0,9	1,2	0,7	0,5	0,5	-0,9	-2,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 17 – COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	27.951	28.944	29.460	30.296	31.470	32.122	32.950	33.824	35.351	36.032
INDUSTRIE MECCANICHE	32.849	34.120	34.775	35.767	37.130	37.851	38.722	39.999	41.706	42.804
MEZZI DI TRASPORTO	33.852	34.937	35.712	36.676	37.987	38.131	39.227	40.168	41.329	42.335
METALMECCANICA	31.228	32.325	32.927	33.793	35.129	35.773	36.636	37.685	39.248	40.198
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	29.868	30.834	31.609	32.509	33.814	34.740	35.713	36.878	38.226	39.422
TOTALE ECONOMIA	28.711	29.621	30.428	31.557	32.593	33.628	34.529	35.349	36.609	37.422
VARIAZIONI PERCENTUALI										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO		3,6	1,8	2,8	3,9	2,1	2,6	2,7	4,5	1,9
INDUSTRIE MECCANICHE		3,9	1,9	2,9	3,8	1,9	2,3	3,3	4,3	2,6
MEZZI DI TRASPORTO		3,2	2,2	2,7	3,6	0,4	2,9	2,4	2,9	2,4
METALMECCANICA		3,5	1,9	2,6	4,0	1,8	2,4	2,9	4,1	2,4
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO		3,2	2,5	2,8	4,0	2,7	2,8	3,3	3,7	3,1
TOTALE ECONOMIA		3,2	2,7	3,7	3,3	3,2	2,7	2,4	3,6	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 18 – COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP) IN TERMINI NOMINALI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	0,652	0,674	0,685	0,713	0,740	0,745	0,755	0,772	0,814	0,981
INDUSTRIE MECCANICHE	0,667	0,691	0,735	0,775	0,781	0,793	0,790	0,800	0,863	1,035
MEZZI DI TRASPORTO	0,715	0,754	0,787	0,780	0,853	0,881	0,846	0,852	0,912	1,027
METALMECCANICA	0,671	0,695	0,725	0,755	0,777	0,787	0,786	0,798	0,853	1,017
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	0,608	0,627	0,649	0,684	0,703	0,711	0,713	0,732	0,776	0,867
TOTALE ECONOMIA	0,631	0,651	0,674	0,705	0,720	0,737	0,753	0,767	0,801	0,843
VARIAZIONI PERCENTUALI										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO		3,4	1,6	4,2	3,7	0,7	1,4	2,2	5,5	20,5
INDUSTRIE MECCANICHE		3,6	6,3	5,5	0,8	1,4	-0,3	1,3	7,8	19,9
MEZZI DI TRASPORTO		5,5	4,3	-0,9	9,4	3,3	-4,0	0,7	7,0	12,7
METALMECCANICA		3,7	4,3	4,1	2,9	1,4	-0,1	1,6	6,8	19,3
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO		3,2	3,5	5,3	2,8	1,2	0,3	2,7	6,0	11,7
TOTALE ECONOMIA		3,2	3,4	4,6	2,1	2,4	2,1	1,8	4,5	5,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 19 – COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP) IN TERMINI REALI

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	0,652	0,669	0,679	0,687	0,694	0,687	0,676	0,648	0,673	0,808
INDUSTRIE MECCANICHE	0,667	0,674	0,700	0,726	0,716	0,713	0,704	0,694	0,729	0,822
MEZZI DI TRASPORTO	0,715	0,753	0,788	0,750	0,788	0,807	0,771	0,764	0,817	0,789
METALMECCANICA	0,671	0,685	0,705	0,717	0,719	0,716	0,704	0,687	0,719	0,815
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	0,608	0,608	0,617	0,639	0,646	0,645	0,640	0,632	0,653	0,707
TOTALE ECONOMIA	0,631	0,629	0,630	0,636	0,635	0,639	0,645	0,640	0,648	0,664
VARIAZIONI PERCENTUALI										
METALLI E PRODOTTI IN METALLO		2,6	1,5	1,3	1,0	-0,9	-1,7	-4,1	3,8	20,0
INDUSTRIE MECCANICHE		1,0	3,9	3,7	-1,4	-0,5	-1,3	-1,4	5,0	12,7
MEZZI DI TRASPORTO		5,4	4,6	-4,8	5,0	2,5	-4,5	-0,9	6,9	-3,4
METALMECCANICA		2,0	3,0	1,6	0,3	-0,3	-1,8	-2,4	4,7	13,2
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO		0,0	1,5	3,5	1,1	0,0	-0,9	-1,3	3,5	8,1
TOTALE ECONOMIA		-0,4	0,2	1,0	-0,1	0,6	1,0	-0,9	1,3	2,5

Fonte: elaborazioni su dati istat, Contabilità nazionale

TABELLA 20 – INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE (CORRETTI PER I GIORNI LAVORATIVI) PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA

	Metallurgia e fabbricaz. prodotti in metallo (escl. Macchine e impianti)	Fabbricazione computer prodotti di elettr. e ottica	Fabbricazione apparecchiature elettriche e app. per uso domestico non elettr.	Fabbricaz. macchinari e attrezzature n.c.a.	Fabbricaz. di mezzi di trasporto	Industria metalmeccanica	Industria manifatturiera	Totale industria (al netto costruzioni)
2001	101,4	91,3	91,9	100,2	91,8	97,7	98,9	98,9
2002	99,0	82,6	86,5	100,0	86,6	94,6	96,9	97,6
2003	101,9	79,0	86,9	95,9	82,2	93,7	95,7	97,0
2004	102,8	76,4	84,1	96,5	80,7	93,4	95,1	96,7
2005	102,6	71,3	80,2	98,0	76,2	92,1	93,8	95,9
2006	105,0	74,3	86,2	104,2	83,5	96,9	97,3	99,4
2007	109,9	73,2	83,9	108,5	89,7	100,5	99,6	101,4
2008	105,0	67,6	77,1	105,7	88,7	96,5	96,3	98,2
2009	74,4	60,6	56,4	75,4	66,4	70,2	78,8	80,9
2008 I TRIMESTRE	117,1	71,3	79,6	111,7	99,3	105,0	102,3	104,4
II	115,6	69,8	85,8	122,1	105,1	108,9	105,3	106,5
III	93,3	60,6	72,6	90,7	77,7	85,3	86,8	89,1
IV	93,9	68,8	70,3	98,2	72,7	87,0	90,9	92,7
2009 I TRIMESTRE	78,5	62,5	57,1	81,8	67,9	74,0	79,9	82,1
II	76,8	62,8	54,2	77,6	71,6	72,5	81,4	82,9
III	65,8	52,2	52,3	62,2	59,1	61,2	71,4	73,8
IV	76,6	64,8	62,1	79,9	67,0	73,4	82,6	84,7
2009 GENNAIO	84,3	62,1	60,8	78,1	65,3	75,1	79,0	81,5
FEBBRAIO	75,1	60,1	56,3	80,3	62,8	71,2	78,6	80,7
MARZO	76,2	65,1	54,2	86,9	75,7	75,6	82,2	84,1
APRILE	73,7	61,0	52,4	78,9	69,2	70,9	78,1	79,7
MAGGIO	79,1	69,3	56,7	81,3	76,2	75,9	84,8	86,0
GIUGNO	77,6	58,0	53,5	72,6	69,3	70,6	81,2	83,0
LUGLIO	84,4	66,0	63,9	78,1	76,0	77,6	87,4	89,6
AGOSTO	30,2	24,2	24,5	31,9	27,4	29,1	42,7	45,6
SETTEMBRE	82,7	66,5	68,7	76,6	74,0	76,8	84,3	86,1
OTTOBRE	86,5	72,8	68,0	83,3	75,1	80,6	88,9	90,7
NOVEMBRE	80,9	67,1	66,0	82,7	71,6	77,1	86,6	88,4
DICEMBRE	62,5	54,6	52,2	73,6	54,2	62,3	72,3	75,0
2010 GENNAIO	75,8	68,5	62,6	74,4	69,8	72,3	79,4	81,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici della produzione industriale

TABELLA 21 – INDICI DEL FATTURATO TOTALE (CORRETTI PER I GIORNI LAVORATIVI) PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA (NUMERI INDICE – ANNO BASE: 2000 = 100)

		Metallurgia e fabbricaz. prodotti in metallo (escl. Macchine e impianti)	Fabbricazione computer prodotti di elettr. e ottica	Fabbricazione apparecchiature elettriche e app. per uso domestico non elettr.	Fabbricaz. macchinari e attrezzature n.c.a.	Fabbricaz. di mezzi di trasporto	Industria metalmeccanica	Industria manifatturiera	Totale industria (al netto costruzioni)
2001		97,4	109,2	94,8	104,9	97,3	100,1	100,3	100,3
2002		96,2	86,4	98,3	106,0	98,1	98,3	100,2	100,3
2003		99,0	76,4	95,9	99,1	97,4	96,1	98,6	98,8
2004		111,1	76,2	98,6	101,0	99,4	101,3	101,3	101,4
2005		116,8	74,2	100,2	106,2	92,2	103,0	104,4	104,6
2006		134,8	72,3	113,9	118,8	109,7	117,1	114,1	114,2
2007		149,4	74,8	121,9	128,7	114,5	126,5	120,5	120,5
2008		153,9	72,3	120,6	126,2	111,2	126,3	122,3	122,4
2009		101,5	69,1	94,6	97,3	88,4	93,7	99,0	99,1
2008	I TRIMESTRE	160,7	64,1	127,2	120,2	115,3	127,8	123,9	124,0
	II	174,7	72,4	130,4	143,9	134,0	143,5	133,0	133,0
	III	146,2	64,4	109,4	112,4	95,5	115,0	116,8	116,9
	IV	134,0	88,6	115,5	128,3	100,2	118,9	115,7	115,7
2009	I TRIMESTRE	104,1	58,1	91,2	92,1	74,9	89,0	96,0	96,2
	II	104,5	68,1	94,3	99,9	102,7	98,3	101,6	101,8
	III	94,4	57,1	85,9	83,7	77,8	83,6	93,5	93,6
	IV	103,2	93,2	107,0	113,4	98,3	104,1	104,9	105,0
2009	GENNAIO	99,8	50,1	86,5	81,1	63,1	81,0	91,2	91,4
	FEBBRAIO	100,1	54,8	90,6	83,6	71,0	84,3	92,3	92,6
	MARZO	112,4	69,5	96,5	111,6	90,7	101,6	104,3	104,6
	APRILE	100,0	58,0	87,5	96,6	113,1	96,4	97,9	98,2
	MAGGIO	106,0	60,2	97,8	97,5	104,5	98,1	101,5	101,6
	GIUGNO	107,5	86,0	97,6	105,6	90,6	100,3	105,4	105,5
	LUGLIO	119,4	59,5	108,8	96,2	92,0	100,8	108,8	109,0
	AGOSTO	51,1	35,6	45,3	50,5	38,4	46,1	63,6	63,7
	SETTEMBRE	112,6	76,1	103,6	104,3	103,1	103,9	108,0	108,1
	OTTOBRE	112,0	65,8	106,7	90,7	96,7	98,3	103,2	103,3
	NOVEMBRE	106,8	85,6	107,2	110,1	85,2	101,0	103,5	103,6
	DICEMBRE	90,7	128,3	107,2	139,5	112,9	113,0	108,1	108,1
2010	GENNAIO	100,5	47,6	91,9	87,0	99,8	90,8	96,0	96,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indici del fatturato totale

**TABELLA 22 – ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE
PER IL SETTORE METALMECCANICO (VALORI IN MILIONI DI EURO)**

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	GEN. 2009	GEN. 2010
ESPORTAZIONI												
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	21.224	22.319	21.840	22.323	27.627	30.096	37.554	44.465	45.342	32.047	2.303	2.293
COMPUTER, PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	14.488	15.148	13.139	12.276	13.284	13.597	13.879	12.396	11.355	9.553	616	666
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	15.882	16.911	16.626	16.405	17.780	18.659	20.769	21.780	21.839	17.099	1.156	1.107
MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	43.625	46.359	45.267	45.642	49.966	52.707	59.462	68.775	71.024	54.798	3.619	3.341
MEZZI DI TRASPORTO	29.422	29.205	30.126	28.790	31.122	31.375	34.550	39.963	39.422	29.408	1.684	1.748
INDUSTRIA METALMECCANICA	124.641	129.943	126.998	125.436	139.779	146.433	166.213	187.380	188.981	142.905	9.379	9.154
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	249.317	262.037	258.128	252.779	271.925	286.276	317.450	348.383	350.599	275.750	18.682	18.967
TOTALE ECONOMIA	256.626	269.770	265.837	260.649	284.413	299.923	332.013	364.744	369.016	290.113	19.820	20.009
IMPORTAZIONI												
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	24.727	24.235	23.188	23.025	28.051	30.137	40.602	47.400	44.407	24.541	1.930	2034
COMPUTER, PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	25.399	24.343	23.147	22.474	25.620	25.789	26.430	25.687	24.648	22.402	1.694	1664,6
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	8.788	9.189	8.673	8.917	9.374	10.008	11.344	12.491	12.689	10.322	792	718,7
MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	21.733	22.109	21.163	20.177	21.395	21.877	23.832	27.122	26.807	18.730	1.560	1300,3
MEZZI DI TRASPORTO	34.267	36.912	38.472	38.425	39.782	40.569	42.867	46.767	44.315	34.724	2.343	2734,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	114.913	116.789	114.643	113.018	124.221	128.381	145.075	159.466	152.866	110.719	8.319	8452
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	211.035	216.741	216.437	215.794	232.832	244.152	273.354	295.225	287.887	228.036	17.323	17634,7
TOTALE ECONOMIA	254.486	259.810	257.021	257.897	285.634	309.292	352.465	373.340	382.050	294.213	23.428	23369,1
SALDO												
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	-3.502	-1.916	-1.348	-702	-424	-41	-3.048	-2.934	935	7.506	372	259
COMPUTER, PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	-10.911	-9.195	-10.008	-10.198	-12.336	-12.192	-12.551	-13.291	-13.293	-12.849	-1.078	-999
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	7.094	7.722	7.953	7.488	8.407	8.650	9.425	9.290	9.150	6.777	364	388
MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	21.892	24.249	24.103	25.465	28.571	30.830	35.630	41.654	44.217	36.068	2.060	2.041
MEZZI DI TRASPORTO	-4.846	-7.707	-8.347	-9.635	-8.660	-9.195	-8.318	-6.805	-4.894	-5.316	-659	-987
INDUSTRIA METALMECCANICA	9.726	13.153	12.354	12.418	15.558	18.052	21.139	27.914	36.116	32.185	1.059	702
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	38.282	45.296	41.691	36.985	39.093	42.124	44.096	53.157	62.712	47.715	1.360	1.333
TOTALE ECONOMIA	2.140	9.960	8.817	2.751	-1.221	-9.369	-20.452	-8.596	-13.035	-4.100	-3.608	-3.360

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

**TABELLA 23A – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ANNUE DI CASSA PER DIPENDENTE A TEMPO PIENO,
PER CONTRATTO – IMPIEGATI E OPERAI – 2005-2009**

RAGGRUPPAMENTI DI CONTRATTI	2005	2006	2007	2008	2009
VALORI ASSOLUTI (IN EURO)					
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	19.583	20.472	20.820	21.740	22.238
MANIFATTURIERO	19.229	20.126	20.453	21.367	21.854
SIDERURGICA	19.432	20.560	20.676	21.741	22.114
FONDERIE DI SECONDA FUSIONE	19.193	20.314	20.425	21.483	21.850
MECCANICA GENERALE E IMPIANTISTICA	18.982	20.100	20.207	21.262	21.624
MECCANICA GENERALE	19.086	20.209	20.319	21.378	21.744
IMPIANTISTICA	18.477	19.571	19.665	20.696	21.037
ELETTROMECCANICA ED ELETTRONICA	20.417	21.610	21.754	22.881	23.299
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	19.497	20.634	20.752	21.825	22.203
AUTO-AVIO	19.564	20.703	20.823	21.898	22.279
CANTIERISTICA	18.943	20.056	20.161	21.211	21.569
METALMECCANICA	19.288	20.421	20.536	21.605	21.978
TOTALE ECONOMIA	20.983	22.010	22.069	23.223	23.517
	2006	2007	2008	2009	2005-2009
VARIAZIONI PERCENTUALI					
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	4,5	1,7	4,4	2,3	13,6
MANIFATTURIERO	4,7	1,6	4,5	2,3	13,7
SIDERURGICA	5,8	0,6	5,2	1,7	13,8
FONDERIE DI SECONDA FUSIONE	5,8	0,5	5,2	1,7	13,8
MECCANICA GENERALE E IMPIANTISTICA	5,9	0,5	5,2	1,7	13,9
MECCANICA GENERALE	5,9	0,5	5,2	1,7	13,9
IMPIANTISTICA	5,9	0,5	5,2	1,6	13,9
ELETTROMECCANICA ED ELETTRONICA	5,8	0,7	5,2	1,8	14,1
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	5,8	0,6	5,2	1,7	13,9
AUTO-AVIO	5,8	0,6	5,2	1,7	13,9
CANTIERISTICA	5,9	0,5	5,2	1,7	13,9
METALMECCANICA	5,9	0,6	5,2	1,7	13,9
TOTALE ECONOMIA	4,9	0,3	5,2	1,3	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle retribuzioni contrattuali

**TABELLA 23B – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ANNUE DI CASSA PER DIPENDENTE A TEMPO PIENO,
PER CONTRATTO – OPERAI – 2005-2009**

RAGGRUPPAMENTI DI CONTRATTI	2005	2006	2007	2008	2009
VALORI ASSOLUTI (IN EURO)					
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	18.486	19.319	19.628	20.494	20.957
MANIFATTURIERO	18.225	19.067	19.365	20.226	20.674
SIDERURGICA	18.872	19.964	20.063	21.093	21.441
FONDERIE DI SECONDA FUSIONE	18.836	19.932	20.033	21.067	21.417
MECCANICA GENERALE E IMPIANTISTICA	18.304	19.382	19.470	20.487	20.819
MECCANICA GENERALE	18.381	19.463	19.553	20.572	20.908
IMPIANTISTICA	17.971	19.036	19.116	20.120	20.440
ELETTROMECCANICA ED ELETTRONICA	17.710	18.755	18.826	19.811	20.117
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	18.530	19.608	19.699	20.716	21.052
AUTO-AVIO	18.578	19.658	19.750	20.769	21.107
CANTIERISTICA	18.154	19.218	19.300	20.302	20.624
METALMECCANICA	18.299	19.376	19.463	20.477	20.809
TOTALE ECONOMIA	18.135	18.709	19.125	19.857	20.351
	2006	2007	2008	2009	2005-2009
VARIAZIONI PERCENTUALI					
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	4,5	1,6	4,4	2,3	13,4
MANIFATTURIERO	4,6	1,6	4,4	2,2	13,4
SIDERURGICA	5,8	0,5	5,1	1,6	13,6
FONDERIE DI SECONDA FUSIONE	5,8	0,5	5,2	1,7	13,7
MECCANICA GENERALE E IMPIANTISTICA	5,9	0,5	5,2	1,6	13,7
MECCANICA GENERALE	5,9	0,5	5,2	1,6	13,7
IMPIANTISTICA	5,9	0,4	5,3	1,6	13,7
ELETTROMECCANICA ED ELETTRONICA	5,9	0,4	5,2	1,5	13,6
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	5,8	0,5	5,2	1,6	13,6
AUTO-AVIO	5,8	0,5	5,2	1,6	13,6
CANTIERISTICA	5,9	0,4	5,2	1,6	13,6
METALMECCANICA	5,9	0,4	5,2	1,6	13,7
TOTALE ECONOMIA	3,2	2,2	3,8	2,5	12,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle retribuzioni contrattuali

**TABELLA 23C – RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ANNUE DI CASSA PER DIPENDENTE A TEMPO PIENO,
PER CONTRATTO – IMPIEGATI – 2005-2009**

RAGGRUPPAMENTI DI CONTRATTI	2005	2006	2007	2008	2009
VALORI ASSOLUTI (IN EURO)					
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	21.920	22.929	23.358	24.395	24.969
MANIFATTURIERO	21.422	22.440	22.830	23.861	24.430
SIDERURGICA	21.448	22.706	22.881	24.070	24.536
FONDERIE DI SECONDA FUSIONE	20.466	21.674	21.824	22.965	23.393
MECCANICA GENERALE E IMPIANTISTICA	20.847	22.073	22.233	23.393	23.835
MECCANICA GENERALE	20.869	22.098	22.258	23.419	23.863
IMPIANTISTICA	20.678	21.893	22.048	23.197	23.631
ELETTROMECCANICA ED ELETTRONICA	21.948	23.225	23.410	24.618	25.099
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	21.575	22.836	23.014	24.206	24.674
AUTO-AVIO	21.636	22.899	23.078	24.272	24.742
CANTIERISTICA	20.990	22.229	22.396	23.568	24.020
METALMECCANICA	21.271	22.518	22.687	23.865	24.323
TOTALE ECONOMIA	23.335	24.736	24.500	26.002	26.131
	2006	2007	2008	2009	2005-2009
VARIAZIONI PERCENTUALI					
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	4,6	1,9	4,4	2,4	13,9
MANIFATTURIERO	4,8	1,7	4,5	2,4	14,0
SIDERURGICA	5,9	0,8	5,2	1,9	14,4
FONDERIE DI SECONDA FUSIONE	5,9	0,7	5,2	1,9	14,3
MECCANICA GENERALE E IMPIANTISTICA	5,9	0,7	5,2	1,9	14,3
MECCANICA GENERALE	5,9	0,7	5,2	1,9	14,3
IMPIANTISTICA	5,9	0,7	5,2	1,9	14,3
ELETTROMECCANICA ED ELETTRONICA	5,8	0,8	5,2	2,0	14,4
FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	5,8	0,8	5,2	1,9	14,4
AUTO-AVIO	5,8	0,8	5,2	1,9	14,4
CANTIERISTICA	5,9	0,8	5,2	1,9	14,4
METALMECCANICA	5,9	0,8	5,2	1,9	14,3
TOTALE ECONOMIA	6,0	-1,0	6,1	0,5	12,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle retribuzioni contrattuali

**TABELLA 24 – AZIENDE, ADDETTI E RETRIBUZIONI MEDIE (VALORI ASSOLUTI NEL 2008
E VARIAZIONI PERCENTUALI 2004-2008)**

	AZIENDE			ADDETTI			ADDETTI MEDI			RETRIBUZ. MEDIE (IN MIGLIAIA)		
	Aziende Artig.	Aziende non Artig.	Totale	Aziende Artig.	Aziende non Artig.	Totale	Aziende Artig.	Aziende non Artig.	Totale	Aziende Artig.	Aziende non Artig.	Totale
METALLI	85.512	54.423	139.935	256.998	647.750	904.748	3,0	11,9	6,5	11.222	22.394	19.221
MECCANICA	27.504	33.141	60.645	73.317	617.308	690.625	2,7	18,6	11,4	10.311	22.516	21.220
ELETTRICA	40.106	24.915	65.021	81.425	374.512	455.937	2,0	15,0	7,0	7.221	22.194	19.520
MEZZI TRASPORTO	5.388	7.607	12.995	14.515	319.736	334.251	2,7	42,0	25,7	10.196	22.300	21.774
INDUSTRIA METALMECCANICA	158.510	120.086	278.596	426.255	1.959.306	2.385.561	2,7	16,3	8,6	10.266	22.379	20.215
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	415.433	278.031	693.464	1.093.797	3.890.264	4.984.061	2,6	14,0	7,2	9.031	21.852	19.038
TOTALE ECONOMIA	1.618.774	2.250.082	3.868.856	3.114.060	15.217.201	18.361.261	1,9	6,8	4,7	6.696	20.433	18.070
VARIAZ. % 2004-2008												
METALLI	0,2	-1,6	-0,5	2,2	9,3	7,2	2,1	11,1	7,8	16,1	13,7	15,0
MECCANICA	2,2	-6,1	-2,5	3,1	4,6	4,4	0,8	11,4	7,1	13,9	12,7	12,8
ELETTRICA	-3,4	-3,6	-3,5	-2,0	1,9	1,1	1,4	5,6	4,8	15,6	12,6	13,3
MEZZI TRASPORTO	22,9	5,6	12,1	26,1	7,8	8,5	2,6	2,1	-3,2	26,2	12,8	12,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,2	-2,9	-1,2	2,2	6,1	5,3	2,0	9,2	6,6	16,2	13,0	13,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-1,4	-3,4	-2,2	-0,9	1,5	1,0	0,5	5,1	3,3	15,0	13,2	13,7
TOTALE ECONOMIA	5,4	8,4	7,2	4,5	4,9	5,0	-0,9	-3,3	-2,1	14,8	13,8	13,7

Fonte: elaborazioni su dati Inail, Aziende assicurate

**TABELLA 25 – NUMERO DI AZIENDE, DI ADDETTI E RETRIBUZIONI MEDIE NELLE AZIENDE
NON ARTIGIANE PER CLASSE DI ADDETTI NEL 2008**

	CLASSI DI ADDETTI					TOTALE
	1-15	16-30	31-100	101-250	OLTRE 250	
AZIENDE						
METALLI	45.227	5.065	3.373	585	173	54.423
MECCANICA	25.506	3.527	3.114	714	280	33.141
ELETTRICA	20.652	2.118	1.632	354	159	24.915
MEZZI TRASPORTO	5.599	769	729	297	213	7.607
INDUSTRIA METALMECCANICA	96.984	11.479	8.848	1.950	825	120.086
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	231.095	23.791	17.709	3.864	1.572	278.031
TOTALE ECONOMIA	2.124.419	67.365	44.110	9.326	4.862	2.250.082
ADDETTI						
METALLI	180.435	109.263	169.549	88.491	100.012	647.750
MECCANICA	112.861	76.649	161.522	108.463	157.813	617.308
ELETTRICA	78.776	45.457	84.070	54.280	111.929	374.512
MEZZI TRASPORTO	23.249	16.793	39.135	46.487	194.072	319.736
INDUSTRIA METALMECCANICA	395.321	248.162	454.276	297.721	563.826	1.959.306
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	884.067	512.331	910.538	587.060	996.268	3.890.264
TOTALE ECONOMIA	5.120.378	1.435.460	2.256.117	1.417.174	4.988.072	15.217.201
ADDETTI MEDI						
METALLI	4,0	21,6	50,3	151,3	578,1	11,9
MECCANICA	4,4	21,7	51,9	151,9	563,6	18,6
ELETTRICA	3,8	21,5	51,5	153,3	704,0	15,0
MEZZI TRASPORTO	4,2	21,8	53,7	156,5	911,1	42,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	4,1	21,6	51,3	152,7	683,4	16,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	3,8	21,5	51,4	151,9	633,8	14,0
TOTALE ECONOMIA	2,4	21,3	51,1	152,0	1025,9	6,8
RETRIBUZIONI MEDIE						
METALLI	20.367	22.670	23.026	23.449	23.747	22.394
MECCANICA	20.406	22.349	22.957	23.354	23.078	22.516
ELETTRICA	20.095	22.175	22.683	22.808	23.015	22.194
MEZZI TRASPORTO	19.442	21.557	22.180	22.630	22.651	22.300
INDUSTRIA METALMECCANICA	20.270	22.405	22.865	23.169	23.037	22.379
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	19.638	21.793	22.355	22.798	22.831	21.852
TOTALE ECONOMIA	17.914	21.231	21.681	21.937	21.797	20.433

Fonte: elaborazioni su dati Inail, Aziende assicurate

TABELLA 26 – RETRIBUZIONI LORDE CONTINUATIVE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI NELLE GRANDI IMPRESE (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000=100)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
OPERAI E APPRENDISTI									
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	100,5	100,5	100,1	103,3	103,1	107,8	109,8	114,8	118,3
COMPUTER, PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	99,4	102,6	104,0	107,8	103,0	106,6	106,5	109,6	112,9
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	101,7	104,0	105,4	110,4	112,5	118,3	121,9	129,3	129,8
MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	101,0	105,9	110,0	111,4	112,7	116,9	118,6	123,4	128,0
MEZZI DI TRASPORTO	102,1	104,2	106,8	114,2	113,7	118,6	117,6	121,8	125,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,9	102,9	104,5	107,9	108,1	112,7	114,3	119,2	122,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	101,6	103,8	106,2	110,3	111,7	116,3	118,2	122,5	125,9
TOTALE ECONOMIA	100,5	101,1	101,8	104,8	105,9	108,8	110,1	112,4	113,4
IMPIEGATI ED INTERMEDI									
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	103,0	105,0	106,8	110,1	110,4	114,3	117,9	122,7	124,1
COMPUTER, PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	101,5	104,0	104,7	109,3	110,2	114,5	117,4	123,4	127,5
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	102,9	106,7	108,4	112,8	116,0	120,7	124,0	129,3	132,0
MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	101,7	106,3	109,5	112,1	114,9	120,3	125,0	130,3	134,9
MEZZI DI TRASPORTO	105,4	108,2	111,4	115,5	115,5	119,2	119,3	122,8	125,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	102,8	105,9	108,2	111,6	112,9	117,3	120,7	125,6	128,4
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	103,1	106,0	108,9	112,5	114,7	118,3	121,3	125,9	128,4
TOTALE ECONOMIA	103,7	108,4	110,4	112,9	116,0	118,6	120,8	125,2	127,2
TOTALE DIPENDENTI									
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	101,2	101,6	101,8	104,9	105,1	110,0	112,8	117,9	121,8
COMPUTER, PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	101,7	105,4	106,8	112,6	112,7	117,1	120,1	126,6	132,1
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	101,9	104,8	106,7	112,6	116,2	122,5	126,7	135,6	140,6
MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	101,7	106,7	111,0	113,9	116,6	121,8	125,2	130,8	139,0
MEZZI DI TRASPORTO	104,0	107,2	110,3	117,1	116,9	121,0	120,5	125,3	131,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	101,8	104,3	106,2	110,1	111,3	116,3	119,0	124,7	130,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	102,6	105,7	108,6	112,9	115,1	119,4	122,0	127,2	132,0
TOTALE ECONOMIA	102,9	106,6	108,6	111,5	114,2	117,0	118,9	123,0	125,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

**TABELLA 27 – OCCUPAZIONE (AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI)
NELLE GRANDI IMPRESE (NUMERI INDICE – ANNO BASE 2000=100)**

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
OPERAI E APPRENDISTI									
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	99,7	96,6	96,7	94,3	93,9	89,6	88,4	86,0	72,7
COMPUTER, PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	97,8	87,0	77,0	67,5	63,1	58,7	55,1	51,1	42,3
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	98,9	97,7	95,7	93,0	88,3	83,8	80,6	74,1	61,8
MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	96,2	91,4	85,8	78,4	75,4	75,7	77,3	74,2	57,3
MEZZI DI TRASPORTO	92,9	85,3	80,9	77,5	76,4	80,7	82,7	78,7	65,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	97,4	92,7	89,4	84,8	82,7	81,1	80,9	77,6	63,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	96,9	92,3	88,8	84,8	82,4	81,5	81,2	78,0	66,6
TOTALE ECONOMIA	97,5	94,3	90,7	87,3	85,5	85,6	85,8	84,5	78,5
IMPIEGATI ED INTERMEDI									
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	99,3	95,1	93,3	90,6	93,3	94,1	94,8	94,3	89,5
COMPUTER, PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	105,8	103,1	98,0	96,4	92,7	86,6	86,4	86,3	80,5
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	98,0	97,5	98,2	102,3	104,1	104,5	105,2	112,3	113,0
MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	99,8	99,2	99,4	97,9	98,9	101,4	103,1	102,3	98,1
MEZZI DI TRASPORTO	98,7	96,9	93,4	94,9	94,6	96,6	99,8	102,2	100,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	99,6	97,2	95,7	94,7	96,1	97,1	98,4	98,9	95,2
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,5	99,5	97,7	96,6	96,3	96,1	96,7	97,4	94,0
TOTALE ECONOMIA	99,3	97,8	97,7	97,2	97,4	97,9	98,6	98,5	96,6
TOTALE DIPENDENTI									
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	99,6	96,3	95,9	93,4	93,8	90,8	90,0	88,0	76,8
COMPUTER, PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	102,9	97,2	90,4	85,9	82,0	76,5	75,0	73,5	66,7
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	98,6	97,7	96,4	95,6	92,7	89,5	87,4	84,8	76,1
MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	97,6	94,4	91,0	85,9	84,4	85,5	87,1	84,9	72,7
MEZZI DI TRASPORTO	94,6	88,7	84,6	82,6	81,8	85,4	87,8	85,7	75,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	98,4	94,8	92,5	89,3	88,4	87,4	87,7	85,6	74,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	98,2	95,0	92,1	89,2	87,5	86,9	86,9	85,1	76,7
TOTALE ECONOMIA	98,6	96,5	95,1	93,5	93,0	93,3	93,8	93,3	89,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

TABELLA 28 – ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG) PER 1.000 ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE NELLE GRANDI IMPRESE

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
OPERAI E APPRENDISTI										
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	22,0	13,9	4,7	8,5	9,3	12,0	16,7	21,9	30,2	204,1
COMPUTER, PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	18,2	34,0	63,3	90,7	70,6	73,5	82,1	111,1	161,6	272,5
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	11,2	16,2	18,2	22,8	32,3	42,1	57,9	69,7	105,9	259,7
MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	29,1	29,1	21,6	47,6	22,2	27,5	18,6	17,7	41,2	294,6
MEZZI DI TRASPORTO	18,6	34,9	73,0	68,0	86,3	91,0	48,2	35,9	104,9	333,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	22,3	22,5	23,5	33,8	29,2	33,7	29,3	32,4	58,5	257,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	17,0	21,5	29,2	34,8	40,0	43,9	38,5	38,4	62,4	209,1
TOTALE ECONOMIA	14,3	15,3	20,9	24,7	29,5	27,0	22,3	21,3	31,2	97,4
IMPIEGATI ED INTERMEDI										
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	17,9	11,7	2,4	4,5	4,2	7,0	12,5	13,5	11,9	54,8
COMPUTER, PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	3,0	4,2	7,7	16,9	9,7	12,0	12,1	12,6	18,1	50,1
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	10,7	6,9	5,0	3,5	3,7	1,8	5,1	4,5	4,0	23,2
MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	19,9	7,8	6,4	19,2	4,4	1,0	0,7	1,7	3,5	46,7
MEZZI DI TRASPORTO	1,3	4,8	7,7	18,9	6,2	16,3	14,2	7,6	6,2	48,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	14,7	8,8	4,8	11,3	4,8	6,3	8,5	8,3	8,2	48,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	6,0	5,0	5,1	9,9	8,5	8,0	8,7	8,2	8,1	34,4
TOTALE ECONOMIA	2,0	1,5	1,9	3,0	3,0	2,2	2,6	2,1	2,3	12,2
TOTALE DIPENDENTI										
METALLURGIA E PRODOTTI IN METALLO (ESCL. MACCHINE E IMPIANTI)	21,0	13,4	4,2	7,6	8,1	10,8	15,6	19,7	25,1	161,2
COMPUTER, PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA	8,4	13,8	24,8	38,7	25,9	27,7	30,0	36,5	50,3	95,3
APPARECCHIATURE ELETTRICHE E APP. PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	11,0	13,6	14,4	17,2	23,2	28,8	40,0	46,7	65,1	158,4
MACCHINARI E ATTREZZATURE N.C.A.	25,5	20,5	15,3	35,2	14,4	15,7	10,5	10,4	23,1	166,5
MEZZI DI TRASPORTO	13,3	25,0	50,2	51,2	58,1	65,0	36,7	26,1	66,3	221,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	19,6	17,1	15,9	24,2	19,3	22,4	20,3	21,6	35,7	167,1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	12,9	15,1	19,6	24,8	27,0	29,1	26,2	25,7	38,3	128,8
TOTALE ECONOMIA	6,6	6,6	8,7	10,6	12,1	10,9	9,5	8,8	12,0	40,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

GLOSSARIO

CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure ed infortuni.

COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro (a prezzi correnti) per dipendente e produttività.

Si distingue tra Clup nominale e Clup reale; il primo rappresenta essenzialmente un indicatore di prezzo e competitività, mentre il secondo ha maggiormente a che fare con la distribuzione dei guadagni di produttività e quindi è un indicatore più coerente in un'ottica di politica dei redditi.

In sostanza il Clup è calcolato come rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro». Per quello nominale si utilizza il valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti, ovvero deflazionato per il deflatore del Pil, per quello reale non si attua alcuna deflazione, ovvero si utilizza il valore aggiunto a prezzi correnti.

DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI (PIL, VALORE AGGIUNTO, CONSUMI DELLE FAMIGLIE, ECC.)

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto, mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute, il secondo si fonda su un paniere di beni individuato *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni, ecc.) e che sono misurate l'una a prezzi in euro correnti e l'altra a prezzi in euro di un particolare anno di riferimento (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

IMPLICIT TAX RATE (ITR) SUL FATTORE LAVORO

È un indicatore sintetico del livello medio dell'imposizione (imposte e oneri sociali) sul lavoro, elaborato dall'Eurostat a partire dai dati di Contabilità nazionale. In particolare tale indicatore considera le tasse sul reddito personale, gli oneri sociali obbligatori e gli altri contributi non direttamente connessi ad alcuna prestazione che gravano sul lavoro e che sono effettivamente corrisposti. Nel calcolo dell'indicatore non sono compresi i contributi sociali versati su base volontaria, mentre vengono considerate altre imposte, come una quota dell'Irap in Italia.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

«I numeri indici dei prezzi al consumo – come dichiara l'Istat – misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse quindi le transazioni a titolo gratuito, gli arrotondamenti, i fitti figurativi, ecc.).» Tre sono gli indici dei prezzi che vengono calcolati dall'Istat in questo modo: l'*Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività*, l'*Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati* e l'*Indice armonizzato dei prezzi al consumo per i paesi dell'Unione europea*. Tutti e tre gli indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo condivisa a livello internazionale e si differenziano per il paniere dei beni di riferimento e per il concetto di prezzo.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ (NIC)

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati

tra gli operatori economici ed i consumatori privati finali, utilizzando un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie. L'indice considera il prezzo pieno del bene, trascurando la presenza di sconti, saldi, ticket (ad esempio sui medicinali), ecc.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI (FOI)

La variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente extragricolo (operai ed impiegati). In sostanza, si differenzia rispetto al Nic per il peso attribuito ai singoli beni appartenenti all'unico paniere rilevato. Tale indice è utilizzato per l'adeguamento periodico di valori espressi in moneta corrente; in passato si utilizzava per l'adeguamento salariale connesso alla dinamica inflativa (scala mobile). Analogamente al Nic, il Foi considera il prezzo pieno dei beni.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (ICPA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni consumati in media nei diversi paesi europei. Viene utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue. Tale indice, a differenza dei prezzi al consumo Nic e Foi, è basato sul prezzo di acquisto effettivamente pagato dai consumatori e considera anche le variazioni temporanee di prezzo.

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*. I prodotti che vengono inclusi dall'Istat nel calcolo di tale indice sono quelli dei settori industriali ad eccezione di quelli dei settori dell'edilizia, delle costruzioni navali, aerospaziali, ferroviarie e degli armamenti.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara: 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato); 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione: 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria); 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente); 3) della durata (continuativa, non continuativa); 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale); 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE AL NETTO CIG (ISTAT, INDICATORI DEL LAVORO E DELLE RETRIBUZIONI NELLE GRANDI IMPRESE DELL'INDUSTRIA E DEI SERVIZI)

Si tratta del numero degli occupati dipendenti, al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di «cassaintegrati equivalenti a zero ore». Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la Cig per il prodotto tra l'orario convenzionale di otto ore e il numero di giorni lavorativi del mese.

ONERI SOCIALI

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

Ore complessive di Cig, ordinaria e straordinaria, di cui le imprese usufruiscono in un dato periodo.

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività ed in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. Dal 2007 fanno parte dell'Unione europea anche Romania e Bulgaria.

PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna. Dal 2007 è entrata nell'area euro anche la Slovenia e quindi non è ancora considerata nei dati relativi alla media dell'area.

PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi ed aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

PRODUTTIVITÀ

È misurata dal rapporto fra la produzione ed il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione ed una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime.

In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (unità di lavoro standard).

QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale ed occupazione dipendente.

RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio. Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce ad una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla durata contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure

tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai Ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

RETRIBUZIONI ORARIE NEL SETTORE MANIFATTURIERO (OCSE E FMI)

Le retribuzioni orarie nel manifatturiero (in inglese *hourly earnings for manufacturing*), sono il complesso delle retribuzioni, sia monetarie che in natura, percepite dai dipendenti di tale settore per il tempo lavorato e non lavorato (ad esempio le ferie e le festività) rapportate al numero di ore retribuite. Tali retribuzioni non comprendono gli oneri sociali a carico del datore di lavoro. Occorre molta cautela nell'utilizzare tali dati per effettuare confronti fra paesi dal momento che la definizione può variare da paese a paese. Per l'Italia, ad esempio, non è disponibile questo indicatore e si fa quindi riferimento alle retribuzioni contrattuali dell'intera industria e non solo a quella manifatturiera.

RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

VALORE AGGIUNTO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

WAGE DRIFT

Il *wage drift* misura la differenza tra la crescita delle retribuzioni di fatto e quella delle retribuzioni contrattuali.

